

SUL VANGELO SECONDO MARCO

Appunti di lavoro

Parma 2016

Lettura partendo dal kerigma: “Y^εśua^c il Crocifisso è stato risuscitato!”

[1] 16: 1-8 : Nel sepolcro: annuncio del kerigma.

Con **16:8**, per consenso unanime (ma Taylor,738), il libro termina sulla frase ἐφοβοῦντο γάρ. Nella seguente pericope sono rilevabili caratteristiche della redazione marciana che incorniciano la tradizione kerigmatica premarciana¹. Infatti la proclamazione che Y^εśua^c crocifisso è stato fatto risorgere da YHWH, è incastonata nella narrazione della visita delle tre donne-discepolo alla tomba il primo giorno dopo šabbàt. Il redattore che narra della loro visita alla tomba, nelle parole che mette in bocca al personaggio-giovane che parla sia alle donne che ai lettori, inserisce la tradizione di una “visione” del Risorto da parte dei talmydiym annunciata qui per la seconda volta. Per quella visione del Risorto i talmydiym diventeranno ano annunciatori a tutti della sua risurrezione (9:9 Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδεὶς ἂ εἶδον διηγῆσονται, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ) a partire dalla gālil, luogo del raduno dove Y^εśua^c aveva iniziato la sua predicazione del regno di YHWH. Il finale non narrato in gālil ebbe il suo inizio narrato in gālil.

[16:1] Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη

E passata šabbàt, Miryàm la Magdalìyt e Miryàm (quella) di Ya^caqòv e Salòme

ἠγόρασαν ἀρώματα ἵνα ἐλθοῦσαι ἀλείψωσιν αὐτόν.

comperarono (oli)-aromatici per, venute, ungerlo.

תְּכַמְשֵׁט עֵבֶר הַשָּׁבֶת וּמְרִימֵי הַמַּגְדָּלִית וּמְרִימָא אֵם יַעֲקֹב וְשָׁלֹמִית

:יָנוּ סָמִים לְבָא לְהַמְשִׁיחַ אֹתוֹ

[16:2] καὶ λίαν πρῶτῃ τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων

E (molto) presto di mattino, l'uno dei šabbatòt,

ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον ἀνατείλαντος τοῦ ἡλίου.

vengono presso la tomba, spuntato già il sole.

וּבְקֶדֶת בְּשֶׁבֶת בְּבֹקֶר הַשָּׁמַיִם בָּאוּ אֶל-הַקְּבֹר עַם-עֹלֹת הַשָּׁמֶשׁ:

Prima indicazione temporale.

διαγενομένου: 16:1; apax Mc; Acts 25:13; 27:9. Zerwich,125: per-duro; G ass: elapso sabbato.

Senso del verbo: ‘passare/ trascorrere’: ‘trascorso il sabato’. Nella cronologia di Mc i tre giorni (8:31; 9:31; 10:33 e cfr 1 Cor 15:4) sono la Feria VI (primo) Feria VII (sabato = secondo); la Feria I (= terzo giorno).

τοῦ σαββάτου: 1:21; 2:23f, **27.28**; 3:2, 4; 6:2; 16:1.2, 9; si riferisce agli eventi narrati, accaduti la sera prima: 15:42: Καὶ ἥδη ὀψίας γενομένης, ἐπεὶ ἦν παρασκευὴ ὅ ἐστιν προσάββατον. Ossia verso le 18.00. Focant,633: il sabato è citato solo per il suo ruolo di cerniera tra il giorno della morte di Y^εśua^c (giorno di tenebra) e il giorno che comincia con la venuta delle donne al sepolcro (giorno di luce!). Mateos,3,638: il giorno di precetto (precetto del riposo); Id,642: con questa indicazione temporale suggerisce che le donne agiscono secondo la Torah, ossia che osservano i precetti del giudaismo e sono partecipi della sua mentalità (non necessariamente negativa!).

Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη: le stesse di 15:40 ove la seconda vi compriva come καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου τοῦ μικροῦ. E la terza come καὶ [Μαρία] Ἰωσήτος μήτηρ. Sono le stesse che testimoniano: la morte, la sepoltura, e sepolcro trovato vuoto. La loro presenza fa da legame con ciò che precede. Mateos,3,642: appartengono al gruppo di donne rappresentativo dei seguaci dal giudaismo: 15:40-41 che lo avevano seguito in gālil, ma in maniera errata come servizio ad un capo.

καὶ Μαρία ἡ : anaforico a 15:40.

καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου: designata con vincolo di parentela; Donahue-Harrington, 405: madre di.

¹ Contro: Pesch,II,759: testo non stratificato, privo di contraddizioni, unitario nei concetti e negli avvenimenti. Mc non ha variato il suo modello premarciano durante la redazione. Id,760: “narrazione composita” ispirata alla forma della tradizione apocalittica...una leggenda che presenta la massima affinità con la storia della trasfigurazione.

ἡγόρασαν: 6:36f; 11:15; **15:46; 16:1**; Matt 13:44, 46; 14:15; 21:12; 25:9f; 27:7; Luke 9:13; 14:18f; 17:28; 22:36; John 4:8; 6:5; 13:29; 1 Cor 6:20; 7:23, 30; 2 Pet 2:1; Rev 3:18; 5:9; 13:17; 14:3f; 18:11; indicat aor att 3 pl ἀγοράζω. Focant, 640: acquisto curioso dato che si usa olio e non profumi; questo uso è sconosciuto nel mondo rabbinico; e nel TNK è solo in 2 Cr 16:14. Id,633: la loro preoccupazione è poco sensata sul piano fattuale, come apparirà dal seguito del testo dato che Y^ešua^c è risorto come aveva predetto. Uno scopo pratico per Donahue-Harrington, 406: coprire l'odore della decomposizione. Mateos,3,641: rileva il contrasto con la donna che profuma Y^ešua^c sul capo a Betania: 14:3. Id, 644: quella donna non aveva dovuto comperare aromi: aveva portato il suo: il profumo di nardo rappresentava lei stessa / il suo amore e in questo modo mostrava la sua disponibilità a dare la vita insieme a Y^ešua^c ed in anticipo aveva profumato il suo corpo per la sepoltura; invece queste tre donne (che rimangono nella stessa linea messianica di Pietro / Yoħanàn (8:29; 10:37) per la morte di Y^ešua^c hanno provato un'enorme delusione ed ora si affrettano a riconfermare i loro ideali messianici (Messia restauratore sfortunatamente fallito) rendendo omaggio alla persona che ritengono morta; ed esse non offrono i loro aromi personali: li comperano come aveva fatto yōsēp̄: 15:46: questi profumi non simboleggiano il dono di sé. Esse vogliono solo conservare (Pesh,II,772: intendevano imbalsamarlo) un cadavere, non una persona viva.

ἀρώματα: 16:1; apax Mc; Luke 23:56; 24:1; John 19:40. Zerwich,123: aroma; pl plantae et olea odorifera. Mateos,3,638: aromi; Donahue-Harrington, 405: unguenti. Lagrange,444: oli profumati.

ἐλθοῦσαι: 16:1.2; part grafico. GB 256. Mateos,3,638; per andare a ungerlo.

ἀλείψωσιν: 6:13; 16:1; Matt 6:17; Luke 7:38, 46; John 11:2; 12:3; Jas 5:14: cong .aor att 3 pl da ἀλείφω. Il gesto da loro programmato richiama l'unzione a Betania per la quale è usato un altro verbo (14:8 ὃ ἔσχεν ἐποίησεν· προέλαβεν μυρίσαι τὸ σῶμά μου εἰς τὸν ἐνταφιασμόν). La narrazione della passione è così incorniciata da due narrazioni sull'unzione, realizzata solo nel primo caso da un'autentica discepola di Y^ešua^c; non nel secondo invece, dato che le tre donne gravitano ancora su vecchi schemi; è solo preparata!

αὐτόν: 15:2ff, 6, 8ff, 29, 32, 36, 39, 41, 43f, 46; 16:1 (A m s: qui richiama il corpo senza vita di Y^ešua^c), 6 (ab: ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν: A ms : ancora il corpo di Y^ešua^c), 7 (a b αὐτόν ὄψεσθε), [10ff, 14f, 18f]; Donahue-Harrington, 405: il corpo di. Forse volevano garantire la conservazione del corpo di Y^ešua^c : Gnilk,II,340? Ma rè un corpo morto da due giorni! Motivazione poco probabile in ambiente ebraico; nè conviene per un cadavere coperto di piaghe, già avvolto in un lenzuolo e da tempo nel sepolcro (Légasse,II,997). Mateos,3,641: è incongruo voler ungere un cadavere dopo che è stato sepolto (v 1). Id, 643: esse che considerano conclusa la vita di Y^ešua^c, avvertono l'urgenza di onorare il suo cadavere. Il loro proposito si dimostra **assurdo**. Ma che vuol dire Mc con questa evidente incongruenza storica? Vuol mettere in evidenza che queste donne che ad ogni costo vogliono rendere omaggio a Y^ešua^c ungendone il cadavere, riaffermano i loro ideali messianici nazionalisti: è il loro Y^ešua^c che cercano! Non si rendono conto che questi ideali sono morti. Id,641: in questo mondo antico (nell'ambito del quale si muovono le tre donne che vanno al sepolcro) si è già manifestato il mondo nuovo inaugurato con la risurrezione di Y^ešua^c. Si intersezionano **due** piani dei quali il nuovo domina sull'antico.

Altre tre indicazioni temporali. Iersel,449: l'accumulo ricorda al lettore la novità introdotta dalla risurrezione di Y^ešua^c.

La prima:

λίαν: **1:35**; 6:51 (verbo); 9:3; **16:2**; Matt 2:16; 4:8; 8:28; 27:14; Luke 23:8; 2 Tim 4:15 (*vehemently*); 2 John 1:4; 3 John 1:3; avv preposto. *very (much), exceedingly*; Zorell,769: valde, vehementer; aggiunto ad avverbio in 1:35;16:2.

πρωῖ: 1:35; 11:20; 13:35 (π. refers to the fourth and last watch of the night, 3–6 A.M.); 15:1 (giorno del processo e della morte concluso con la sepoltura: Καὶ εὐθὺς πρωῖ συμβούλιον ποιήσαντες οἱ ἀρχιερεῖς μετὰ τῶν πρεσβυτέρων καὶ γραμματέων καὶ ὅλον τὸ συνέδριον, δῆσαντες τὸν Ἰησοῦν ἀπήνεγκαν καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ); 16:2 (giorno della risurrezione e della vita), [9]; Matt 16:3; 20:1; 21:18; John 18:28; 20:1; Acts 28:23; avv *early, early in the morning* ; Zorell, 1158: mane; 16:2: summo mane. Mateos,3,639: secondo il computo romano, l'ultima veglia della notte, dalle tre alle sei della mattina; Id, 645: presuppone che sia ancora buio; Taylor,732. Che fretta!

La seconda:

τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων: solo qui in Mc.

τῇ μιᾷ : 2:7; 4:8, 20; 5:22; 6:15; 8:14, 28; 9:5 (f), 17, 37, 42; 10:8 (f D), 17f, 21, 37; 11:29; 12:6, 28f, 32, 42 (f D); 13:1; 14:10, 18ff, 37, 43, 47 (f), 66 (f D); 15:6, 27; 16:2 (scl ἡμέρα. Zerwich,125: primo die (hebr numerus cardinalis loco ordinalis GB 117); Matt 5:18f, 36; 17:4; 19:5f; 20:12; 21:19; 24:41; 26:40, 69; 28:1 (Ὁψὲ δὲ σαββάτων, τῇ ἐπιφωσκούσῃ εἰς μίαν σαββάτων ἦλθεν Μαριὰμ ἡ

Μαγδαληνὴ καὶ ἡ ἄλλη Μαρία θεωρησαὶ τὸν τάφον); Luke 5:12, 17; 8:22; 9:33; 13:10; 14:18; 15:8; 16:17; 17:22, 34f; 20:1; 22:59; 24:1 (Τῇ δὲ μιᾷ τῶν σαββάτων ὄρθρου βαθέως ἐπὶ τὸ μνημα ἦλθον φέρουσαι ἃ ἠτοίμασαν ἀρώματα); John 10:16; 20:1 (Τῇ δὲ μιᾷ τῶν σαββάτων Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ ἔρχεται πρῶτ' σκοτίας ἔτι οὔσης εἰς τὸ μνημεῖον καὶ βλέπει τὸν λίθον ἠρμένον ἐκ τοῦ μνημείου), 19 (Οὔσης οὖν ὀψίας τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ τῇ μιᾷ σαββάτων); cfr Gen 1:5 (D), 9; ...Num 1:1 (primo del mese)...Esth 1:1a.; D temporale. Mateos,3,641: espressione semitica (Taylor,733: non è certo) usata dai Syn e Gv con intento teologico: con essa alludono infatti al primo giorno della settimana della Creazione : Gen 1:5 (καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ἡμέραν καὶ τὸ σκότος ἐκάλεσεν νύκτα καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρῶτ' **ἡμέρα μία**; per gli altri gg si usa l'ordinale). Id, 654 usa il cardinale 'uno' let il [giorno] uno della settimana': questo risulta degno di nota perché in 14:12 Καὶ τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ τῶν ἀζύμων usa correttamente l'ordinale. Con questo espediente Mc introduce nel mondo antico la **presenza del mondo nuovo**. Così contrappone al giorno uno questo giorno nel quale si rivela la **nuova creazione, quella definitiva** del Figlio dell'Uomo che supera la morte...Id, 647: con la risurrezione è giunto Yom YHWH in cui la luce dissipa definitivamente le tenebre; cfr Zach 14:6ss.: la liberazione dell'umanità si è compiuta.

τῶν σαββάτων: pl 16:2; Matt 28:1; Luke 4:16; 24:1; John 20:1, 19; Acts 13:14; 16:13; 20:7; Col 2:16. Qui: della settimana. Ordinaria duplice indicazione cronologica di Mc: probabilmente equivalente. Indica circa le 6.00 del mattino.

ἔρχονται: 1:7, 9, 14, 24, 29, 39f, 45; 2:3, 13, 17f, 20; 3:8, 20, 31; 4:4, 15, 21f, 5:1, 14f, 22f, 26f, 33, 35, 38; 6:1, 29, 31, 48, 53; 7:1, 25, 31; 8:10, 22, 38; 9:1, 11ff, 33; 10:1, 14, 30, 45f, 50; 11:9f, 13, 15, 27; 12:9, 14, 18, 42; 13:6, 26, 35f; 14:3, 16f, 32, 37f, 40f, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1.2; pres storico come al v 4 e v 6. Il punto di vista narrativo è il sepolcro. Donahue-Harrington, 405 vennero (406: press tsor come il verbo al v 4 (traduce: videro) e 6 (traduce: disse). Mateos,3,660: tre presenti storici: 'vengono': attualizza la situazione dei discepoli: si trovano ancora nell'oscurità (mattina molto presto) non hanno ancora colto la realtà della risurrezione (il sole era già sorto!) e ciò che questa comporta; 'osservano': rimprovera ai discepoli la loro visione della morte di Y^ešua^c come conclusione di tutto; 'dice': sulla bocca del giovane: pone davanti ai loro occhi il trionfo del Crocifisso sulla morte e con questo il fallimento dell'idea di un Messia di potere. Tutto ciò conferma che quando hanno capito, non accettano per paura dell'impegno.

ἐπὶ : 1:22, 45; 2:10, 14, 21, 26; 3:5, 24ff; 4:1, 5, 16, 20f, 26, 31, 38; 5:21; 6:25, 28, 34, 39, 47ff, 52f, 55; 7:30; 8:2, 4, 6, 25; 9:3, 12f, 20, 22, 37, 39; 10:11, 16, 22, 24; 11:2, 4, 7, 13, 18; 12:14, 17, 26, 32; 13:2, 6, 8f, 12, 15, 29; 14:35, 48, 51; 15:22, 24, 33, 46; 16:2, 18; a, fino a.

τὸ μνημεῖον: 5:2; 6:29; **15:46; 16:2,3, 5, 8**; sepolcro; Mateos,3,641: in nessun momento si dice che il sepolcro sia quello di Y^ešua^c.

Terzo dato temporale in contrasto col primo καὶ λίαν πρῶτ' che suppone oscurità.

ἀνατείλαντος: **4:6; 16:2**; part aor att G m s da ἀνατέλλω. G assoluto. Zerwich, 125: exoriri facio.

Intr: orior: orto sole. Quando il sole era già sorto.

τοῦ ἡλίου: 1:32; **4:6** (καὶ ὅτε ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ῥίζαν ἐξηράνθη spiegata nel vv 16 s καὶ οὗτοί εἰσιν οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἳ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν, ¹⁷καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν, εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται. Mateos,3,660: il sole fonte della vita risulta funesto per quanti non hanno aderito profondamente a Y^ešua^c e non hanno fatto proprio il suo messaggio. Di fronte alle difficoltà/persecuzioni che l'impegno comporta, vengono meno, non daranno frutto: l'esperienza che avranno fatto con Y^ešua^c nella loro vita e quella di Y^ešua^c vivo dopo la morte, rimangono sterili. Sotto l'immagine delle donne Mc sta descrivendo l'atteggiamento dei discepoli: non hanno superato il trauma della consegna volontaria di Y^ešua^c e rimangono aggrappati alle loro aspettative di gloria terrena); 13:24; **16:2** (art); un nuovo inizio...

[1] Indicazione con valore simbolico: Légasse, II,999: può darsi: Mc voglia stabilire un contrasto tra la luce del sole nella mattina di Pésah e la 'sera' della sepoltura: 15:42; Focant,633: precisazione con probabile carattere simbolico: il sole che si alza crea un contrasto con le tenebre che circondavano la morte e la sepoltura di Y^ešua^c :15:33.42. Gnlika, II,341: la mente oscurata delle donne deve essere illuminata dalla luce della risurrezione; Iersel, 449: il sorgere del sole fa sì che i lettori pensino al giorno in cui Y^ešua^c è risorto dai morti; Lamarche, 397: valore simbolico; Mateos,3,638: quando il sole era già sorto (Id,641: contrasto tra oscurità (di mattina molto presto) e la luce del sole; questa espressione può alludere alla parabola dei quattro terreni (vedi sopra); Mateos,3,464: si incrociano **due** piani: [1] mondo antico delle donne che camminano avvolte nelle tenebre della morte di Y^ešua^c; [2] del mondo nuovo di Y^ešua^c risorto nel quale splende la luce piena della vita. E' la nuova umanità all'interno dell'antica;

l'imperituro in ciò che è caduco...comincia il mondo nuovo è stata posta la prima lastra che è Y^ešua^c vivo dopo la morte!

[2] Indicazione cronologica. ^{IEP} Assai presto, ..., appena spuntò il sole. ^{ASV} And very early ... when the sun was risen. ^{CJB} Very early the next day, just after sunrise ^{CSB} Very early in the morning,...at sunrise. ^{TNT} And erly in the morninge ... when the sunne was rysen. ^{FBJ} Et de grand matin, ..., le soleil s'étant levé. ^{TOB} Et de grand matin,... elles vont à la tombe, le soleil étant levé. ^{ELO} Und sehr früh ... als die Sonne aufgegangen war. ^{LUO} sehr früh, da die Sonne aufging. ^{LND} La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. ^{VUL} et valde mane .. orto iam sole.

[2b] Ernst,II,778: indicazione cronologica come precisazione derivata dal momento ebraico-cristiano della preghiera (sorprendentemente: Mateos,3,647 nota 29).

[16:3] καὶ ἔλεγον πρὸς ἑαυτάς,

E dicevano tra loro:

Τίς ἀποκυλίσει ἡμῖν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου;

Chi rotolerà per noi la pietra dall'ingresso del sepolcro?

וְהִיאֲמַרְנָה אִשָּׁה אֶל־אֶחָיוֹתָיָהּ

:מִי יִגְלֶלְנוּ אֶת־הָאֲבֶן מֵעַל פֶּי־הַקְּבֹרָה:

[16:4]καὶ ἀναβλέψασαι θεωροῦσιν

Ed avendo guardato in alto, vedono

ὅτι ἀποκεκúlισται ὁ λίθος·

che è stata rotolata (quel) la pietra!

ἦν γὰρ μέγας σφόδρα.

Era infatti grande, molto!

וְהִשָּׁאֲנָה אֶת־עֵינֶיהֶן וַתִּרְאֶינָה כִּי הָאֲבֶן נִגְלָה

:כִּי גְדוֹלָה הָיְתָה מְאֹד:

ἔλεγον: indic imperf att 3 pl: 2:16, 24; 3:21f, 30; 4:41; 5:31; 6:14f, 35; 11:5, 28; 14:2, 31, 70; 15:31, 35; 16:3; l'unica volta in cui le donne parlano. E si interrogano tra loro sulle future imminenti difficoltà. Suppongono che Y^ešua^c sia morto. Il loro problema è superfluo: se ne preoccupano inutilmente! Iersel,450: comportamento inadeguato.

πρὸς 1:5, 27, 32f, 40, 45; 2:2f, 13; 3:7f, 13, 31; 4:1, 41; 5:11, 15, 19, 22; 6:3, 25, 30, 45, 48, 51; 7:1, 25; 8:16; 9:10, 14, 16f, 19f, 34; 10:1, 5, 7, 14, 26, 50; 11:1, 4, 7, 27, 31; 12:2, 4, 6, 7, 12f, 18; 13:22; 14:4, 10, 49, 53f; 15:31, 43; 16:3; con verbi di dire.

ἑαυτάς: 1:27; 2:8; 3:24ff; 4:17; 5:5, 30; 6:36, 51; 8:14, 34; 9:8, 10, 50; 10:26; 11:31; 12:7, 33; 13:9; 14:4, 7; 15:31; 16:3; Zerwich,123: inter se, ad invicem. Mateos,3,638: Si dicevano tra loro (Id,639: l'una all'altra).

Τίς : 1:24, 27; 2:6ff, 18, 24f; 3:33; 4:23f, 30, 40f; 5:7, 9, 14, 30f, 35, 39; 6:2, 23f, 36; 7:1f, 5; 8:1ff, 12, 17, 23, 27, 29, 34, 36f; 9:1, 6, 10, 16, 22, 30, 33ff, 38, 50; 10:3, 17f, 26, 36, 38, 51; 11:3, 5, 13, 16, 25, 28, 31; 12:9, 13, 15f, 19, 23; 13:4f, 11, 15, 21; 14:4, 6, 36, 40, 47, 51, 57, 60, 63ff, 68; 15:12, 14, 21, 24, 34ff; 16:3,[18]. Esse si sentono impotenti / incapaci di accedere all'interno del sepolcro, ma caparbiamente continuano ad andare. Mateos,3,647: devono rendere omaggio all'ideale messianico che avevano proiettato su Y^ešua^c. Donahue-Harrington, 405: perché non ci hanno pensato prima, tanto più che hanno assistito alla sepoltura e vista la pietra? Ma ciò prepara meglio la loro sorpresa quando sono sul posto (la narrazione è drammatizzata).

ἀποκυλίσει: 16:3,4; Matt 28:2; Luke 24:2; Zorell, 154: de-volvo, volvendo amoveo; 'rotolare'; azione contraria in 15:46 ad opera di yōsēp̄: προσεκύλισεν. Zorell,1143: advolvo roll (up to); 'far scorrere': ambedue azioni manuali compiute o da compiersi da mani umane. Mateos, 3, 639: 'rovesciare'; Donahue-Harrington, 405: farà rotolare via (Id,406: nel v 4 non è detto da chi: giovane, il risorto, YHWH?); ma Mateos,3,638: Chi ci ribalterà...era stata ribaltata.

τὸν λίθον: 5:5; 12:10; 13:1f; 15:46 (di chiusura); 16:3 (richiama la pietra di chiusura). Mateos,3,638: la lastra (Id,649: il significato **simbolico** della lastra (come quello di chiudere/aprire) è indicato dalla nota della sua grandezza: niente è detto in 15:46 quando yōsēp̄ non ebbe difficoltà a chiudere, dato che è facile pensare che la morte vince la vita; per le donne sarebbe stato impossibile aprirlo perchè non immaginano che la vita vinca la morte); 647: la lastra per loro è inamovibile; la lastra/pietra appartiene al mondo antico: rappresenta l'ideologia del giudaismo e la sua concezione della morte che sono di ostacolo per comprendere la morte di Y^ešua^c. Fino a che questa lastra resta al suo posto, non si può nè giungere a lui nè credere nella vita. La cosa però non le ha intimidite: non rinunciano alle loro attese messianiche; hanno bisogno del loro ideale di Messia anche se è morto, ma nello stesso tempo non riescono ad abbandonare l'impedimento che nella loro mentalità le separa da lui. La lastra è l'ostacolo psicologico che impedisce loro di incontrare Y^ešua^c). 4 (la pietra non ha chiuso la sua vita...la

sua vita continua; Id, 649: stranamente davanti alla lastra ribaltata non c'è alcuna loro reazione (Légasse,II,1000); non si rendono conto di ciò che questo significa: pensano soltanto: adesso è possibile raggiungere senza difficoltà il corpo di Y^ešua^c. Per cui visto che c'è aperto, entrano...nel luogo della morte).

ἐκ τῆς θύρας: 1:33 (città); 2:2 (casa); 11:4 (s); 13:29 (pl); **15:46; 16:3**; Donahue-Harrington, 405: ingresso.

τοῦ μνημείου: : 5:2; 6:29; 15:46; 16:2f, 5, 8; Mateos,3,648: è la lastra a rinchiudere l'uomo della morte (sepolcro) separandolo definitivamente dal mondo dei vivi. L'ingresso fatto per passare è inutilizzato: la lastra si trasforma in confine che separa la vita dalla morte.

καὶ ἀναβλέψασαι: 6:41; 7:34; 8:24 (visum recipio); 10:51f (id); 16:4; ἀνα 'verso l'alto'; Zorell, 88: sursum vel rursum video: sursum specto, oculos attollo (lo fa anche chi non alza gli occhi ad un luogo più alto, ma dirige i suoi occhi a persone che gli stanno attorno dalle quali prima li aveva distolti). Mateos,3,638: Levando lo sguardo (Id, 648: si rendono conto che il loro problema era privo di fondamento); preoccupazione inutile!

θεωροῦσιν: 3:11; 5:15, 38; 12:41; **15:40** (visione dall'esterno della croce), **47** (sepoltura); **16:4**; pres storico (durativo); vedono; Donahue-Harrington, 405 : videro. Mateos,3,638: osservarono ; Id,648: rimangono un'altra volta nella contemplazione esteriore senza penetrare il senso di quello che vedono; in realtà dopo gli annunci di Y^ešua^c 8:31 etc per i suoi seguaci il sepolcro avrebbe dovuto essere sempre aperto: per loro la morte non avrebbe dovuto significare la cessazione della vita: questo conferma che il modo in cui queste donne hanno seguito Y^ešua^c non era corretto: 15:41 ss

ὅτι: la realtà davanti ai loro occhi.

ἀποκεκλιςται: indicat perf pass 3 s; certo segno dell'intervento di YHWH. Gnilka, II,341: passivo divino: YHWH l'ha ribaltata. Donahue-Harrington,406: nel v 4 non è detto da chi: giovane, il risorto, YHWH? Mateos, 3,648: non occorre indicare da chi; Idm 649: la lastra ribaltata: tra la vita e la morte non c'è separazione; il sepolcro non è una prigione e la morte non è uno stato definitivo. Non ci sono due mondi: l'abisso che noi stabiliamo per YHWH non esiste: la vita che egli ci dà non si interrompe con la morte. Légasse,II,1000: escludere un'azione diretta di YHWH espressa mediante il passivo divino perché sarebbe stata troppo materiale. Pesch, II,774: la lastra è stata ribaltata da Y^ešua^c liberato dal sepolcro e risorto.

γὰρ: esplicativo; parentesi cfr 2:15; 5:42. Donahue-Harrington, 405 benché (Id,406 : questo 'ripensamento' sarebbe più logico se messo dopo il v 3).

μέγας: 1:26; 4:32, 37, 39, 41; 5:7, 11, 42; 9:34; 10:42f; 12:31; 13:2; 14:15; 15:34, 37; 16:4;

σφόδρα: 16:4; Matt 2:10; 17:6, 23; 18:31; 19:25; 26:22; 27:54; Luke 18:23; Acts 6:7; Rev 16:21

Focant,633: in un racconto conciso come questo, tanta insistenza sulla pietra ha qualcosa di inquietante... Si può interpretare questa strana spiegazione finale come simbolo dell'apertura delle porte del regno della morte rappresentate dal sepolcro; sarebbe un modo per indicare che l'apertura del sepolcro è l'opera di una forza non umana, ma divina; a livello simbolico ciò apre alla percezione che la potenza della morte è spezzata (Gnilka,II,341). Mateos,3,638: straordinariamente grande (Id,641: osservazione non fatta quando veniva collocata in 14:46).

[16:5] καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον εἶδον νεανίσκον καθήμενον ἐν τοῖς δεξιούτοις περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν, καὶ ἐξεθαμβήθησαν.

Ed entrate nel sepolcro videro un giovane, sedente alla destra, rivestito (avvolto in) di una veste bianca.

E si spaventarono.

וַתִּבְּאֵנָה אֶל-תּוֹךְ הַקֶּבֶר וַתִּרְאֶינָה נֶעֱר אֶחָד עֹשֶׂה מַעֲלָל לְבָן יָשֵׁב מֵעֵבֶר הַיְמִינִי וַתִּבְּהַלְּנָה:

εἰσελθοῦσαι: 1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27; 5:12f, 39; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; 11:11, 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5; nella cella mortuaria scavata nella roccia (cfr 15:46). Trovato l'ingresso aperto con decisione unanime, entrano e si portano al centro della scena pensando di trovare giacente il corpo morto di Y^ešua^c. Invece non trovano il corpo, ma l'annuncio da parte di un giovane che è vivente. Mateos,3,638: Entrando.

εἰς τὸ μνημεῖον: Mateos,3,649 : fa notare che non si dice mai che il sepolcro sia quello di Y^ešua^c: il testo lo presuppone, ma non lo dice espressamente. E' il sepolcro generico, quello di tutti: il simbolo della morte fisica dell'essere umano. Penetrandovi le donne entrano senza saperlo in contatto con il mondo nuovo: la vittoria di Y^ešua^c sulla morte è dono di vita per tutti.

La scena che segue (cfr Mateos,3,651) è molto sobria: il giovane non si fa conoscere alle donne; le donne non manifestano di conoscerlo; l'incontro avviene senza alcuna manifestazione di affetto (Id,

641: incontro senza alcun saluto nè manifestazione di affetto), senza alcun saluto; davanti a questa esperienza le donne non reagiscono nella gioia, ma sono unicamente prese da un totale sconcerto e timore.

εἶδον: 1:10, 16, 19; 2:5, 12, 14, 16; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33f, 38, 48ff; 7:2; 8:33; 9:1, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20; 12:15, 28, 34; 13:14, 29; 14:67, 69; 15:32, 36, **39**; **16:5**; indicat aor: atto puntuale; Mateos,3,641: come il centurione in 15:39 in contrasto con il precedente 'osservarono' v 4. Denota un'esperienza: adesso sperimentano la presenza di un giovane.

νεανίσκον: **14:51** (καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδῶνα ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν· 52 ὁ δὲ καταλιπὼν τὴν σινδῶνα γυμνὸς ἔφυγεν prima vestito con un lenzuolo = sindone panno, poi sfuggì nudo); **16:5** (εἶδον νεανίσκον καθήμενον ἐν τοῖς δεξιῶις περιβεβλημένου στολῆν λευκῆν, καὶ ἐξεθαμβήθησαν); Matt 19:20, 22; Luke 7:14; Acts 2:17; 5:10; 23:18, 22; 1 John 2:13f; TNK s Isa 62:5 (καὶ ὡς συνουκῶν νεανίσκος παρθένῳ οὕτως κατοικήσουσιν οἱ υἱοὶ σου μετὰ σοῦ καὶ ἔσται ὄν τρόπον εὐφρανθήσεται νυμφίος ἐπὶ νύμφῃ οὕτως εὐφρανθήσεται κύριος ἐπὶ σοί (LXE And as a young man lives with (sposa) a virgin (= fidanzata), so shall thy sons dwell in thee: and it shall come to pass that as a bridegroom will rejoice over a bride, so will the Lord rejoice over thee. Ma TM ti sposerà il tuo costruttore): il 'giovane' può essere immagine dello Sposo che instaura con l'umanità una relazione di amore/ fedeltà per sempre. Il termine in Mc è solo in questi due passi. Una figura umana caratterizzata dall'età (prima di tutto 'giovane' come in 14:51 ossia nel fiore dell'età: immagine della vita nel suo massimo splendore: dai 18 ai 30 anni: all'inizio di questo stadio: molto giovane). Mateos,3,650 nota 45: relazione con la pericope della figlia di Giairo (5:42 e 16:8: ἔκστασις) Yḗšua^c nel ruolo dello Sposo (cfr 2:19) chiama la piccola κοράσιον n (5:41f; 6:22, 28; Matt 9:24f; 14:11; cfr Ruth 2:8, 22f; 3:2; 1 Sam 9:11f; 20:30; 25:42; 1 Kgs 12:24; Esth 2:2f, 7ff, 12; Jdt 16:12; Tob 6:12, 14; Tbs. 6:12f; Joel 4:3; Zech 8:5; Sut. 1:15, 17, 19, 21: fanciulla da marito) aprendole un futuro di fecondità (v 41b 42 a); può alludere a Is 62:5 (YHWH al popolo).

καθήμενον: 2:6, 14; 3:32, 34; 4:1; 5:15; 10:46; **12:36** (LXX Sal **109:1**: αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ· εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου· κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου); 13:3; **14:62** (davanti al tribunale giudaico Yḗšua^c manifesta la sua condizione divina (destra della Forza) ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν· ἐγὼ εἰμι, καὶ ὤψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ); **16:5**.

ἐν τοῖς δεξιῶις: **10:37** (ἐκ δεξιῶν), **40** (ἐκ δεξιῶν); **12:36** (ἐκ δεξιῶν); **14:62** (ἐκ δεξιῶν); **15:27** (ἐκ δεξιῶν); **16:5**, [19]; Matt 5:29f, 39; 6:3; 20:21, 23; 22:44; 25:33f; 26:64; 27:29, 38; Luke 1:11; 6:6; 20:42; 22:50, 69; 23:33; John 18:10; 21:6; Acts 2:25, 33f; 3:7; 5:31; 7:55f; Rom 8:34; 2 Cor 6:7; Gal 2:9; Eph 1:20; Col 3:1; Heb 1:3, 13; 8:1; 10:12; 12:2; 1 Pet 3:22; Rev 1:16f, 20; 2:1; 5:1, 7; 10:2, 5; 13:16 cfr Ps 15:8, 11; 16:7; 17:36; 19:7; 20:9; 25:10; 43:4; 44:5, 10; 47:11; 59:7; 62:9; 72:23; 73:11; 76:11; 77:54; 79:16, 18; 88:14, 26, 43; 89:12; 90:7; 97:1; 107:7; 108:6, 31; **109:1**, 5; 117:15f; 120:5; 136:5; 137:7; 138:10; 141:5; 143:8; pl idiomatiko; Donahue-Harrington, 405 seduto sulla destra. Mateos,3,638: alla destra. Focant,635: a destra di chi o di che cosa: non viene precisato. Che si tratti semplicemente della destra del sepolcro è spiegazione insufficiente. Anche perché la descrizione di Yḗšua^c Risorto seduto alla destra di YHWH ispirata al LXX Sal **109:1** è usata spesso; in Mc in modo particolare in 14:62 (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὤψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ): è un'affermazione del legame simbolico che questo giovane probabilmente intrattiene con il Cristo risorto. Mateos,3,641: ricordano le parole di Yḗšua^c in 14:62.

περιβεβλημένος: **14:51** (καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδῶνα ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν· Put on an article of clothing); **16:5** (περιβέβλημαί τι have put something on, wear ora è vestito); Matt 6:29, 31; 25:36, 38, 43; Luke 12:27; 23:11; John 19:2; Acts 12:8; Rev 3:5, 18; 4:4; 7:9, 13; 10:1; 11:3; 12:1; 17:4; 18:16; 19:8, 13; part perf medio A m s da περιβάλλω; 'vestito/ avvolto'. Mateos,3,638: avvolto.

στολήν: 12:38 (usata dagli scribi); 16:5; Luke 15:22; 20:46; Rev 6:11; 7:9, 13f; 22:14; cfr Gen 41:14, 42; 45:22; 49:11; Exod 28:2ff (dei sacerdoti); ...A: una lunga veste di lusso. In 14:51 il vestito era σινδῶν. Mateos,3,650: lenzuolo simbolo della sua vita mortale...colui che era fuggito nudo si trova adesso rivestito della vita immortale propria di YHWH.

λευκήν: **9:3** (καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα λευκὰ λίαν, οἷα γναφεὺς ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται οὕτως λευκᾶναι); **16:5**; colore della gloria divina. Mateos,3,641: ricorda la trasfigurazione.

Chi rappresenta? Personaggio simbolico presente anche in 14:51ove potrebbe avere la funzione di anticipare simbolicamente la vicenda di Yḗšua^c. Sarebbe un 'angelo' per Lagrange,446; Taylor, 735, Schweizer,393, Pesch,II,775; Gnllka, II,400, Ernst, II,779 s; Iersel, 450 s, Légasse, II, 1000s, Trocmé,377 (le donne ritengono che sia un angelo sebbene non sia designato con questo nome);

Harrington,370 : probabilmente un angelo. Brown, La Morte, I,377.: nessun rapporto (!) tra 14:51 e 16:5 dato che quest'ultimo è un angelo. Ma Gundry,999: in nessun luogo in Mc compaiono 'angelofanie'. Mc poi usa altrove in 1:2, 13; 8:38; 12:25; 13:27, 32 il termine ἄγγελος 'angelo' (messaggero divino). Ottima l'interpretazione simbolica **crisologica** in connessione con 14:51. Radermakers,336: il giovane rappresenta **Y^ešua^c glorificato**, seduto alla destra di YHWH. Gundry,990: 'seduto' contrasta con l'attesa di vederlo disteso; indica autorità: rappresenta Y^ešua^c già seduto alla destra del Padre. Pikaza,Pan...,421; Focant,583: simbolismo crisologico: al sepolcro Y^ešua^c si è trovato vestito solo di un lenzuolo come il giovane di 14:51; ma come questi, si disfa di questo simbolo di morte e fugge. Quel giovane che era fuggito lasciando tutto nelle mani dei suoi nemici, ora, in un certo senso, ricompare non più nudo, ma rivestito da YHWH in un abito di gloria; ed è in grado di annunciare il messaggio pasquale: avendo acconsentito allo spogliamento totale, Y^ešua^c è fuggito a tutti i suoi nemici oltre la nudità della morte (Vanhoey,404ss: prefigurazione enigmatica del destino di Y^ešua^c). Mateos,3, 482 nota 15 cita Pikaza,397 nota 22 : che a proposito di 14: 51 commenta: questo νεανίσκος nudo è segno della tomba vuota di 16:5 ove proclama la risurrezione alle donne:... Y^ešua^c è stato ucciso, i suoi sono fuggiti per paura e per mancanza di comprensione (non capiscono la morte del Messia), invece questo νεανίσκος si innalza come espressione di libertà e di vita in mezzo alla morte: è l'esperienza e la promessa della risurrezione che trionfa proprio lì dove sembra essersi imposta la violenza degli assassini; Y^ešua^c, promessa di vita, ha lasciato nel mondo il lenzuolo della sua sepoltura; egli è fuggito verso la sua gloria. Mateos,3,479.482: episodio dal significato teologico; nelle previsioni della morte è sempre presente in Mc l'annuncio della risurrezione (è la regola di Mc: 8:31; 9:31; 10:33-34; 12:7-10 (λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας); 14:3-9; 24-25.27-28 (ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προᾶξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν); anche in questo caso, in cui la cattura preannuncia la morte, Mc aggiunge una chiusa per indicare che figurativamente la supererà.... La scena fornisce l'interpretazione teologica della cattura/morte: il 'giovane' è il **doppio** dello stesso Y^ešua^c (ne anticipa il destino personale, suo e dei suoi discepoli; Mc lo descrive come personaggio noto e nello stesso tempo misterioso; νεανίσκος τις; lo catturano come Y^ešua^c e segue il suo stesso destino: fatto prigioniero, abbandona volontariamente la sua vita mortale (καταλιπὼν : è un verbo attivo) nelle mani dei nemici e 'fugge' nella gloria (nudo): continua ad essere vivo e libero al di fuori del dominio dei suoi persecutori); la perdita della sua vita fisica non interromperà la vita di Y^ešua^c (risurrezione): mentre inizia la Passione Mc ne indica simbolicamente lo sviluppo. L'episodio corrisponde a 8:35: ὃς δ' ἂν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου σώσει αὐτήν: dopo il dono della vita fisica sussiste la realtà profonda dell'uomo, l'io' vivo e consapevole; i discepoli hanno voluto mettere in salvo la loro vita ed in questo modo la perdono; Y^ešua^c la dona e la mette in salvo per sempre. Per il senso simbolico prende in considerazione questi fatti: [1] il verbo συνηκολούθει: anche in 5:37 in stretta relazione con Y^ešua^c: continua a **rimanere con lui** dopo che tutti i discepoli sono fuggiti (l'unico a rimanere con lui!); [2] ma non appartiene né ai discepoli, né alla folla; [3] non si separa da lui nemmeno quando viene catturato e partecipa al suo destino: come Y^ešua^c (14:49) viene preso (usa lo stesso verbo); [4] dopo l'arresto riesce a fuggire (e la sua fuga è diversa da quella del discepoli); [5] non si dice che abbandoni Y^ešua^c (non se ne presuppone l'allontanamento; fugge dopo essere stato arrestato, i discepoli prima di essere catturati: v 50). Dunque appare **come immagine di Y^ešua^c e antitipo dei discepoli** incapaci di proseguire nella sequela fino alla fine; [6] νεανίσκος: anche nel sepolcro ad annunciare la risurrezione; [7] περιβεβλημένος ; [8] σινδών sudario per il cadavere di Y^ešua^c segno della sua condizione mortale; [9] ἐπὶ γυμνοῦ realtà esistenziale dell'essere umano. Tutto costringe ad accettarne il senso simbolico. Tutto indica la **risurrezione**: il giovane che fugge nudo e il giovane che si trova nel sepolcro vestito: sono figure parallele e contrastanti: questo che si spoglia del lenzuolo proprio della sepoltura, nel sepolcro sarà avvolto in una veste bianca simbolo della vita divina. La figura del giovane può essere identificata in ambi i passi : [a] designa Y^ešua^c che catturato dai suoi nemici abbandona la vita fisica = la condizione mortale nelle mani di questi ultimi; ma continua ad esser vivo nonostante la morte (fugge nudo); [b] nel sepolcro il giovane indica Y^ešua^c che per essere morto sulla croce ha vinto la morte = è risorto. **L'identificazione con Y^ešua^c è sicura** per la frase καθήμενον ἐν τοῖς δεξιῶις περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν che allude a 12:36 κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου e 14:62 καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως della Forza. E il colore bianco del vestito è in parallelo con la trasfigurazione: pertanto il giovane rappresenta Y^ešua^c glorificato e intronizzato alla destra di YHWH. In entrambi i casi il giovane rappresenta la speranza del futuro, la vita nuova e possente, la promessa di fecondità [qui richiama il passo della figlia di Giairo]. Mateos,3,651: i tratti rilevati (giovane, seduto, veste bianca) rendono il giovane immagine di Y^ešua^c stesso nel suo stato glorioso facendo capire che colui che ha dato la vita sulla croce è ancora vivo e gode di piena condizione divina. Come in 14:51 era fornito in anticipo lo sviluppo della passione di Y^ešua^c

così qui la presenza stessa del giovane offre, senza bisogno di parole, l'interpretazione del sepolcro aperto: le donne entrano e vedendo il giovane sperimentano che Y^ešua^c è vivo e glorificato. (Critico Harrington,370 : non simbolo dello stesso Cristo: l'identità non verrà probabilmente mai risolta).

καὶ ἐξεθαμβήθησαν: 9:15 (stupore della folla all'arrivo di Y^ešua^c); 14:33 (Y^ešua^c in agonia); 16:5.6. ἐξ: intensivo. Verbo solo marciano. Zerwich,125: conicio in stuporem et terrorem. Profonda emozione davanti all'imprevisto. Focant,634: sorpresa e straniamento totale. Mateos,3,638 e rimasero completamente sconcertate; Id, 651: sorprendentemente non gioiscono! Si rendono improvvisamente conto che quando erano convinte che Y^ešua^c e la sua opera tutto fosse concluso, andando appunto per rendere gli ultimi onori al Messia sconfitto (senza per questo rinunciare ai loro ideali messianici), si erano completamente sbagliate: adesso possono capire che quella morte non ha posto fine alla sua vita; la sconfitta di Y^ešua^c non è stata tale: ma vedono che la sua vittoria non ha niente a che vedere con la restaurazione di yisrā'el che esse attendevano da lui e che continuano a sognare. E' la vittoria definitiva sulla morte che corona il cammino di Y^ešua^c ...e questo le lascia sconcertate.

[16:6] ὁ δὲ λέγει αὐταῖς,

Egli invece dice loro:

Μὴ ἐκθαμβείσθε·

Non siate spaventate!

Ἰησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρητὸν τὸν ἐσταυρωμένον·

Y^ešua^c cercate, il Nošriy, il Crocifisso.

ἠγέρθη, οὐκ ἔστιν ὧδε·

E' stato risuscitato! Non è qui!

Ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν.

Guarda(te) il luogo ove l'avevano posto.

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶן אַל-תִּבְהַלְנָה הִנֵּה אַתֶּן מִבְּקִשׁוֹת אֶת-יֵשׁוּעַ הַנִּצְרִי אֲשֶׁר נִצְּלָב

הֲלֹא הוּא קָם וַאֲיַנְנִי פֹה

:וַאֲיַנְנִי אֶת-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר שָׁמְרוּהוּ שְׁמֹהּ

ὁ δὲ: avv IEP NRV Ma egli disse CJB GNV MRD NET NRS But he said, FBJ BFC TOB Mais il leur dit : ELO Er aber spricht ASV And he saith, Mateos,3,638. Egli disse.

λέγει: Donahue-Harrington, 405 Ma egli disse. Mateos,3,638: Egli disse loro (pres storico)

Μὴ ἐκθαμβείσθε: 9:15; 14:33; 16:5.6; Mateos,3,638: Non sconcertatevi così (Id, 640: questo avv riprende il 'completamente' del v precedente. Focant,635: non siate colpite da spavento: linguaggio delle epifanie: Légasse,II,1001.

Ciò che segue è

[1] Affermazione IEP Voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso. È risorto. ASV ye seek Jesus, the Nazarene, who hath been crucified: he is risen; DRA you seek Jesus of Nazareth, who was crucified: he is risen. Légasse, II,1001 nota 38; Taylot,735: affermazione. Gnilka, II,400 nota 680.

[2] Domanda: Mateos,3,640: Cercate Y^ešua^c il Nazareno, il crocifisso? (Id, 652: spiega in forma interrogativa ciò che esse volevano fare omettendo l'intenzione dell'unzione e riferendosi a lui come ad una persona viva)

<p>Lk 24⁵ εἶπαν πρὸς αὐτάς· τί ζητεῖτε τὸν ζῶντα μετὰ τῶν νεκρῶν· domanda</p>	<p>Mt 28⁵ ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἄγγελος εἶπεν ταῖς γυναῖξιν· μὴ φοβείσθε ὑμεῖς, οἶδα γὰρ ὅτι Ἰησοῦν τὸν ἐσταυρωμένον ζητεῖτε· affermazione</p>
--	---

Ἰησοῦν : A 5:6, 15; 6:30; 9:8; 10:50; 11:7; 14:53, 60; 15:1, 15; 16:6; Mateos,3,652 non usa nessun titolo cristologico; lo chiama semplicemente per nome.

ζητεῖτε: 1:37; 3:32; 8:11.12; 11:18; 12:12; 14:1, 11, 55; 16:6; parte dal loro progetto. Mateos,3,640.641.652: il verbo in Mc ha sempre senso peggiorativo. Errore o cattiva intenzione. Mc ne orienta il significato: la loro ricerca era sbagliata perché pensavano di trovare il cadavere di Y^ešua^c.

τὸν Ναζαρητὸν: 1:24 (in bocca della ruah impura a Kapharnaum: ricorda a Y^ešua^c il suo luogo di origine per tentarlo con un messianesimo di tipo politico-nazionalistico in accordo con la dottrina degli scribi: cfr 12:35-37); 10:47 (il Bar-Timeo (Mateos,3,653: immagine dei discepoli) lo sente dai pellegrini e lo chiama Figlio di David); 14:67 (in bocca alla serva del sommo-sacerdote che rimprovera Pietro di essere un sostenitore di un oppositore); 16:6; origine geografica. Da Ναζαρέτ: 1:9. Mateos,3,653 l'appellativo colloca l'origine di Y^ešua^c nella regione dei nazionalisti fanatici e gli attribuisce tale spirito. Il giovane suggerisce che le donne cercavano Y^ešua^c vedendo in lui il loro sogno frustrato di restaurazione di yisrā'el. Volevano onorarlo ungendolo con aromi, riconfermandosi nelle loro attese messianiche, volevano riparare l'ingiustizia commessa con la sua morte.

τὸν ἐσταυρωμένον: **15:13ff, 20, 24f, 27; 16:6**; Matt 20:19; 23:34; 26:2; 27:22f, 26, 31, 35, 38; 28:5; Mark Luke 23:21, 23, 33; 24:7, 20; John 19:6, 10, 15f, 18, 20, 23, 41; Acts 2:36; 4:10; **1 Cor 1:13, 23** (nel kerigma: ἡμεῖς δὲ κηρύσσομεν Χριστὸν ἐσταυρωμένον, Ἰουδαίοις μὲν σκάνδαλον, ἔθνεσιν δὲ μωρίαν); **2:2, 8**; 2 Cor 13:4; **Gal 3:1** (nel kerigma οἷς κατ' ὀφθαλμοὺς Ἰησοῦς Χριστὸς προεγράφη ἐσταυρωμένος); 5:24; 6:14; Rev 11:8 : part perf pass: non solo fatto del passato, ma evento permanente: richiama perenne il motivo di morte: l'amore per l'umanità. Il messaggio della risurrezione sarà sempre collegato col mistero del crocifisso che ha manifestato nella storia il suo amore: è il kerigma aspostolico. Corrisponde a 'morto': così esse lo hanno visto per l'ultima volta. Mateos,3,653: il crocifisso è colui che sta effondendo la Rùah sull'umanità: 15:37 in ogni epoca della storia. Focant,641: eco di formule paoline; Mc le condivide con Paolo. Ma Légasse,II, 1002 il qualificativo non è tanto l'eco di formule paoline, ma della passione. Respinto da yisrā'el :la dus missione fu un fallimento.

Mateos,3,653: egli stesso risponde alla sua domanda con un'affermazione netta.

ἡγέρθη: 1:31 (trans. *help to rise*); 2:9 (intr., only in imperative *get up!, come!*), 11f; 3:3; 4:27, 38; 5:41; 6:14, 16; 9:27; 10:49; **12:26** (περὶ δὲ τῶν νεκρῶν ὅτι ἐγείρονται οὐκ ἀνέγνωτε ἐν τῇ βίβλῳ Μωϋσέως ἐπὶ τοῦ βάρτου πῶς εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων, Ἐγὼ ὁ θεὸς Ἀβραάμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαὰκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰακώβ; alla fine dei tempi.); 13:8, 22 (trans. Passive *appear*); **14:28, 42** (intr., only in imperative *get up!, come!*); 16:6, 14; sinonimo ἀνίστημι: 1:35; 2:14; 3:26; 5:42; 7:24; **8:31** (ora le sue parole si compiono: ora è vivente: non è uno sconfitto anche se è stato ucciso : καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήναι.); 9:9f, 27, **31** (id); 10:1, **34** (id); 12:23, 25; 14:57, 60; [16:9]; indicat aor pass 3 s;

[1] passivo divino: Pesh, II,776; Gnilka,II,342; Gundry,991s; Légasse, II,1002 nota 42...: effetto dell'azione del Padre: è stato fatto risorgere!

[2] intransitivo: 'Si è levato/è risuscitato'. Zerwich,125: pass surgo. Mateos,3,638 640: E' risorto: il parallelo con ἀνίστημι intransitivo usato quasi sempre da Y^εšua^c per riferirsi alla sua risurrezione favorisce questo significato. Adesso può essere rivelato il segreto della sua gloria: 9:9. E' iniziato il tempo escatologico. E' vivo! Id, 654 nota 62: sul senso dell'aor la cosa più probabile è che indichi una auto-risurrezione da parte di Y che in possesso della pienezza della Rùah di YHWH può risalzarsi dalla morte da solo.

ὤδε: 6:3; 8:4; 9:1, 5; 11:3; 13:2, 21; 14:32, 34; 16:6; qui: è vivo, quindi non è qui! Focant,636: in Mc la sovversione dei valori legati ai luoghi giunge fino ad una certa connivenza finale tra tempio e sepolcro; il primo è ormai vuoto della presenza divina (15:38: il velo squarciato dall'altro al basso: è senza più velo); il secondo è vuoto della presenza del Figlio di YHWH che non è qui. Y^εšua^c non è rimasto prigioniero nella tomba (come volevano le autorità...): la sua morte mette in discussione le distinzioni tradizionali, le pietre del tempio distrutte (13:2), la pietra del sepolcro è rotolata via in segno di vittoria sulla morte (16:4); Y^εšua^c è la pietra scartata che è diventata pietra angolare: 12:10 invece di sprofondare nella distruzione. In quanto tale non può essere custodito all'interno di alcun spazio sacro o profano che sia: ormai precede i suoi :16:7 in vista della proclamaazione del vangelo a tutte le genti:13:10.

A conferma delle sue parole:

ἴδε: **2:24**; 3:34; 11:21; 13:1, 21; 15:4, 35; 16:6; = ecco; il suo dito è puntato verso quel luogo per distogliere da esso lo sguardo. Mateos,3,638; Ecco, (Id,640: esclamazione; al s anche se rivolta a varie persone).

ὁ τόπος : 1:35, 45; 6:11, 31f, 35; 13:8; **15:22** (Καὶ φέρουσιν αὐτὸν ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν τόπον, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύμενον Κρανίου Τόπος : qui è avvenuto il fatto storico della crocifissione); **16:6** (qui doveva essere una pietra tombale come morte perenne); N; qui avrebbero desiderato trovare il suo corpo morto da venerare...

ὅπου: 2:4; 4:5, 15; 5:40; 6:10, 55f; 9:18, 48; 13:14; 14:9, 14; **16:6**; cfr ποῦ (14:12, 14; **15:47**). Questo luogo perde d'ora in avanti di ogni significato cristologico e religioso. Il Vivente è altrove!

ἔθηκαν: 4:21, 30; 6:29, 56; 10:16; 12:36; 15:19, 46, 47 (καὶ ἀγοράσας σινδῶνα καθελῶν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδῶνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου. ⁴⁷ ἡ δὲ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσήτος ἐθεώρουν ποῦ τέθειται : indicat perf pass = esprime il carattere definitive del collocamento del corpo nel sepolcro) ; 16:6 (*put, place, lay generally lay (away), set up, put (away)*): da mani umane. Indicat aor att: indica l'evento di 15:47 come fatto puntuale essendo interrotto dalla risurrezione); pl impersonale = 'è stato collocato'; si potrebbe pensare anche ai servi di yōsēp̄. Ma qui lo avevano infine posto i progetti dei

dirigenti di yisrā'ēl. Cfr At 13:29 ὡς δὲ ἐτέλεσαν πάντα τὰ περὶ αὐτοῦ γεγραμμένα, καθελόντες ἀπὸ τοῦ ζύλου ἔθηκαν εἰς μνημεῖον. Focant,635: una volta sepolto il corpo di Y^ešua^c non sarà più ritrovato. La donne trovano quello che non cercavano e che proprio nel sepolcro è fatto risuonare. Ossia la parola del vangelo che prende il posto del corpo assente. Id,636.

[16:7] ἀλλὰ ὑπάγετε εἴπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι

Ma, andate! Dite ai suoi talmiydiym ed a Keyfā'-Petros:

Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν·

Guida avanti a voi (Vi precede) verso la gālīl!

ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν.

Là lo vedrete, come vi disse.

אֲדַבְּרֶנּוּ וְלִמְדֵנוּ וְלִמְדֵנוּ וְלִמְדֵנוּ

:כִּי הוּא הוֹלֵךְ לְפָנֵיכֶם הַגְּלִילָה וְשָׁם תִּרְאוּ אֹתוֹ כִּי אֶשְׁרַךְ דְּבַר לְכֶם:

ἀλλὰ: 1:44f; 2:17, 22; 3:26f, 29; 4:17, 22 (*except*); 5:19, 26, 39; 6:9, 52; 7:5, 15, 19, 25; 8:33; 9:8, 13, 22 (strengthening an imperative *now, so*), 37 (adversative particle *but* (stronger than δέ): most frequently after a negative); 10:8, 27, 40, 43, 45; 11:23, 32; 12:14, 25, 27; 13:7, 11, 20, 24; 14:28.29 (*certainly, at least*), 36, 49 (elliptical ἀλλὰ (τοῦτο γέγονεν, e.g.) Ἰνα *but (this has happened, e.g.) in order that*); 16:7; conjunction coordinating; adversative particle *but* (stronger than δέ): most frequently after a negative. Introduce l'incarico dato alle donne (che esse disattenderanno v 8!). Gnilk,II,401: caratterizza il mutamento tra la proclamazione del giovane e l'incarico successivo. Gundry, 992: in contrasto con la pretesa di ungere il cadavere di Y^ešua^c con la loro delusione quando non possono portare a compimento il loro proposito. Légasse, II, 1003 nota 45: vuole evitare che come conseguenza delle parole del giovane le donne si trattengano a contemplare il luogo in cui era stato collocato il corpo di Y^ešua^c. Mateos,3,638. Su, (Id, 640: davanti ad un ordine accentua l'enfasi) ^{IEP LND} NRv Ma andate, ^{FBJ LSG NEG TOB} Mais allez dire ^{VUL} sed ite ^{ELO} Aber gehet hin, ^{ASV} But go, ...

ὑπάγετε: 1:44; 2:11; 5:19, 34; 6:31, 33, 38; 7:29; 8:33; 10:21, 52; 11:2; 14:13, 21; 16:7; ite! Il comando le allontana dal sepolcro. 'Recatevi'. Paratassi asindetica di due imperativi. L'ordine le fa messaggere! Poichè hanno sperimentato che Y^ešua^c è vivo devono compiere una missione non di narrare il fatto, ma di invitare all'incontro. Il testo presuppone che esse incontrino i destinatari della missione ancora in yərūšālāim o nei dintorni. Quindi la fuga da Y^ešua^c era solo dalla sua persona e non ancora dalla Città.

εἴπατε 1:17, 44; 2:9, 19; 3:9; 4:39f; 5:33f, 43; 6:22, 24, 37; 7:6, 10f, 29; 8:5, 7, 28, 34; 9:18, 21, 23, 29, 36, 39; 10:3ff, 14, 18, 21, 36ff, 49, 51f; 11:3, 6, 14, 23, 29, 31f; 12:7, 12, 15ff, 26, 32, 34, 36, 43; 13:2, 4, 21; 14:6, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 39, 48, 62, 72; 15:39; 16:7f, 15; con la parola perchè si realizzi l'incontro personale dei discepoli con il Risorto.

τοῖς μαθηταῖς: 2:15.16, 18 (*ter*)18, 23; 3:7, 9; 4:34; 5:31; 6:1, 29, 35, 41 (manca 'suoi'), 45; 7:2, 5, 17; 8:1 (senza 'suoi'), 4, 6, 10, 27 (bis), 33.34; 9:14 (manca 'suoi'), 18, 28, 31; 10:10 (manca 'suoi'), 13 (manca 'suoi'), 23.24 (senza 'suoi'), 46; 11:1, 14; 12:43; 13:1; 14:12.13.14, 16 (senza 'suoi'), 32; 16:7; prima di tutto a loro qualificati come

αὐτοῦ : che sono ancora legati a lui nonostante siano fuggiti! Egli resta fedele! Nota che in 14: 50 ove si parla della loro fuga non sono chiamati 'discepoli': Καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες.

καὶ : includendolo 'in particolare a' (si può interpretare, come se fosse escluso Pietro dal gruppo dei discepoli; il lettore lo intende facilmente così, conoscendo la narrazione della passione, avendolo tradito; 14:66-72! Il suo caso era eccezionale e per questo il giovane lo nomina includendo l'autoescluso). Con questo nuovo incontro Pietro viene di nuovo chiamato alla fedeltà: non basta il suo pentimento; deve incontrarsi col Risorto! E sapere che è stato perdonato. Iersel, 453: l'unico citato per nome: è sorprendente.

τῷ Πέτρῳ: 3:16; 5:37; 8:29, 32f; 9:2, 5; 10:28; 11:21; 13:3; 14:29, 33, 37, 54, 66f, 70, 72; 16:7[8];

ὅτι : recitativum. Segue discorso diretto.

Προάγει: 6:45 (in time *go or come before*); 10:32 (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἔθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν; intrans. *go before, lead the way, precede in space; walk ahead of*) ; 11:9 (intrans. *go before, lead the way, precede in space*); 14:28 (in time *go or come before*, lo dice prima di giungere al Getsemani: ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν); 16:7; indicat pres att 3 s. Esprime la relazione tra Y^ešua^c ed i suoi discepoli che qui viene ristabilita. Il presente indica che Y^ešua^c è già sulla via della gālīl (ha già abbandonato Y^erushalāim!) e li chiama di nuovo. Cfr Taylor, 736. Mateos, 638: Vi precede. Ma Donahue-Harrington,405: Egli vi precederà. Richiama le parole di Y^ešua^c nell'ultima cena. Indica il compimento di questa promessa in attesa di realizzazione. Focant,636: nè allusione alla parusia nè ad

una cristofania, ma invito a ricordarsi dell'azione di Y^ešua^c in gālīl raccontata nel vangelo e a rileggerla in maniera credente nella sua dimensione di Signore. I discepoli sarebbero così gratificati di una nuova chiamata alla sequela; lo conferma il fatto che negli annunci della passione / risurrezione non c'è accenno ad un'apparizione del Risorto. In Mc la gālīl è il luogo ove Y^ešua^c ha annunciato la presenza del Regno e il paese della vissuta compagnia con i discepoli....essi tornano all'inizio del vangelo e agiscono in conformità con le parole di Y^ešua^c e tutti vedranno ciò che tre di loro hanno visto nella trasfigurazione. A questa esperienza sono rimandati anche i lettori da Mc. Y^ešua^c lo aspetta altrove lontano da un sepolcro: muta la modalità della sequela.

εἰς τὴν Γαλιλαίαν: **1:9, 14**, 16, 28, 39; 3:7; 6:21; 7:31; 9:30; **14:28**; 15:41; **16:7**; Mateos,3.657-658: devono abbandonare Y^erushalāym (ed il sepolcro vuoto; Ernst,II,783) e con essa gli ideali del giudaismo (rinunciare ad un Messia di potere e di cercare la gloria di yisrā'el come popolo) ed accettare la morte di Y^ešua^c e seguire i suoi passi il suo stesso itinerario sapendo di seguire il cammino della vita definitiva.... gālīl è la frontiera con i popoli pagani: ad essi sarà rivolta la missione alla quale li aveva chiamati: apertura universalistica. Légasse, II,1005: ruolo simbolico della gālīl contrapposta a Y^erushalāym: ricollega all'inizio del vangelo dove Y^ešua^c aveva inaugurato la sua attività e chiamati i discepoli. Di nuovo si incontreranno con lui ...Gnilka, II, 402.

ἐκεῖ: 1:38; 2:6; 3:1; 5:11; 6:5, 10, 33; 11:5; 13:21; 14:15; 16:7; opposto a 'qui'. Lì li attende il Risorto per guidarli nella sequela che per ora non hanno voluto percorrere con lui.

ὄψεσθε: 1:10, 16, 19, (44); 2:5, 12, 14, 16, 24; 3:34; 4:12; 5:6, 14 (lit. *see, perceive*), 16, 22, 32; 6:33f, 38, 48ff; 7:2; 8:15 ('Ορᾶτε, βλέπετε ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν Φαρισαίων καὶ τῆς ζύμης Ἡρώδου), 24 (guarigione di un cieco: καὶ ἀναβλέψας ἔλεγεν, Βλέπω τοὺς ἀνθρώπους ὅτι ὡς δένδρα ὁρῶ περιπατοῦντας), 33 (*look at*); 9:1, **4** (trasfigurazione: καὶ ὤφθη αὐτοῖς Ἡλίας σὺν Μωϋσεὶ καὶ ἦσαν συλλαλοῦντες τῷ Ἰησοῦ), 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20f; 12:15, 28, 34; 13:1, 14, 21, 26 (Parusia: καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλαις μετὰ δυνάμεως πολλῆς καὶ δόξης) 29; **14:62** (trans. *see, catch sight of, notice* Parusia: ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ), 67, 69; 15:4, 32, 35f, **39** (descrive l'esperienza del centurione davanti al crocifisso); 16:5 (esperienza delle donne davanti al giovane).6,7 (visione/apparizione del Risorto = parusia); cfr βλέπω (4:12, 24; 5:31; 8:15, 18, 23f; 12:14, 38; 13:2, 5, 9, 23, 33) διαβλέπω (8:25) ἐμβλέπω (8:25; 10:21, 27; 14:67) ἀναβλέπω (6:41; 7:34; 8:24; 10:51f; 16:4); altro verbo di visione θεωρέω (3:11; 5:15, 38; 12:41; 15:40, 47; 16:4); il suo contrario è la cecità (τυφλός: 8:22f; 10:46, 49, 51). Indicat **fut** medio 2 pl. Mateos,3,656: uso profetico del verbo si riferisce sempre all'apparizione di personaggi o realtà che appartengono alla sfera divina o provengono da essa. ...Per comprendere correttamente la persona/messaggio/attività di Y^ešua^c (4:12;8:17-21) i discepoli devono pervenire alla medesima esperienza del centurione, delle donne, e questa potranno farla solo in gālīl. Id, 657 nota 85: annuncio di un'apparizione del Risorto o come un incontro con lui attraverso il quale essi giungeranno ad un'autentica comprensione della sua identità: Taylor,736; Pesch, II,778; Gnilka,II,401...Iersel,458.

καθὼς: 1:2 (Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα); 4:33; 9:13 (ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἡλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῷ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν); 11:6; 14:16, 21; 15:8; 16:7; questa ultima frase garantisce il compimento di quanto annunciato da Y in 14:28

εἶπεν: indicat aor 3 s: 1:17 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι ἄλιεις ἀνθρώπων); 2:19 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος ἐν ᾧ ὁ νυμφίος μετ' αὐτῶν ἐστὶν ἡστεύειν; ὅσον χρόνον ἔχουσιν τὸν νυμφίον μετ' αὐτῶν οὐ δύνανται ἡστεύειν); 3:9; 4:39 (καὶ διεγερθεὶς ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ εἶπεν τῇ θαλάσῃ· σιώπα, πεφίμωσο. καὶ ἐκόπασεν ὁ ἄνεμος καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη). 40 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς· τί δειλοί ἐστε; οὐπω ἔχετε πίστιν;); 5:33. 34 (ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ· θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς εἰρήνην καὶ ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μαστίγος σου), 43 (καὶ διεστείλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν); 6:22, 24, 37 (ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς· δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν. καὶ λέγουσιν αὐτῷ· ἀπελθόντες ἀγοράσωμεν δηναρίων διακοσίων ἄρτους καὶ δώσωμεν αὐτοῖς φαγεῖν;); 7:6 ('Ο δὲ εἶπεν αὐτοῖς· καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν, ὡς γέγραπται [ῥτι] οὗτος ὁ λαὸς τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾶ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ·), 10, 29 (καὶ εἶπεν αὐτῇ· διὰ τοῦτον τὸν λόγον ὕπαγε, ἐξελήλυθεν ἐκ τῆς θυγατρὸς σου τὸ δαιμόνιον); 8:7 (καὶ εἶχον ἰχθύδια ὀλίγα· καὶ εὐλογήσας αὐτὰ εἶπεν καὶ ταῦτα παρατιθέναι), 34 (Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς· εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἁρᾶτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι); 9:21, 23, 29, 36, 39; 10:3, 5, 14, 18, 21, 36, 38f, 49, 51f; 11:6, 14, 29; 12:12, 15, 17, 26, 32, 34, 36, 43; 13:2; 14:6, 16, 18, 20, 22, 24, 48, 62 (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν· ἐγὼ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον

μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ), 72 (καὶ εὐθὺς ἐκ δευτέρου ἀλέκτωρ ἐφώνησεν. καὶ ἀνεμνήσθη ὁ Πέτρος τὸ ῥήμα ὡς εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι δις τρίς με ἀπαρήση· καὶ ἐπιβαλὼν ἔκλαιεν); 15:39; 16:7, [15]; Mateos,3638: come vi aveva detto.

Donahue-Harrington,409: il vangelo termina così come era iniziato: con un messaggio da parte di YHWH: in 1:3 (Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ, Ἴδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου· φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ, Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ) e in 16:7 messaggio che punta ad un **incontro** con Y^ešua^c Messia e Figlio di YHWH. Come il lieto annuncio di Y^ešua^c affondava le sue radici in Is 40:3, così il comando del giovane ricorda ancora Is con la sua alternanza ritmica di cadute e perdono e reintegrazioni dopo la caduta: Is 42:16 καὶ ἄξω τυφλοὺς ἐν ὁδῷ ἣ οὐκ ἔγνωσαν καὶ τρίβους οὓς οὐκ ἤδεισαν πατήσαι ποιήσω αὐτοὺς ποιήσω αὐτοῖς τὸ σκοτός εἰς φῶς καὶ τὰ σκολιὰ εἰς εὐθείαν ταῦτα τὰ ῥήματα ποιήσω καὶ οὐκ ἐγκαταλείψω αὐτούς· Farò camminare i ciechi per sentieri che non conoscono, li dirigerò per strade sconosciute. Cambierò davanti a loro le tenebre in luce e le vie tortuose in diritte. Queste cose le compirò per loro e non li abbandonerò. La cecità che ha caratterizzato i discepoli in tutto il racconto (8:18 ὀφθαλμοὺς ἔχοντες οὐ βλέπετε καὶ ὧτα ἔχοντες οὐκ ἀκούετε; καὶ οὐ μνημονεύετε) sarà dissipata per essere sostituita con la visione di Y^ešua^c risorto.

[16:8] καὶ ἐξεληθοῦσαι ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου,

Ma esse uscite, fuggirono da (quel)sepolcro!

εἶχεν γὰρ αὐτὰς τρόμος καὶ ἔκστασις·

Li aveva infatti (prese), timore e spavento.

καὶ οὐδενὶ οὐδέν· εἶπαν· ἐφοβοῦντο γὰρ.

Ed a nessuno dissero nulla: avevano paura, infatti.

הַתְּמַחֲרָנָה לְצֵאתָן מִן־הַקְּבֹרִים וְהַתְּנִסְּתֵי

כִּי הָיָה חֵיל וַפְחַד אֲחֻזִּין וְלֹא־הִגִּידוּ לְאִישׁ דְּבָר כִּי יָרְאוּ מֵאֵד:

La duplice reazione comportamentale delle tre donne che non assolvono all'impegno ricevuto.

La prima:

καὶ : avv IEP Quelle, però ; DRA But they going out, VUL at illae ma ASV And they.

ἐξεληθοῦσαι:1:25f, 28f, 35 (go out, come out, get out, go away), 38, 45; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2 (go out, come out, get out, go away), 8, 13, 30; 6:1, 10, 12, 24, 34, 54; 7:29ff; 8:11 (Appear), 27; 9:25f, 29f; 11:11f; 14:16, 26, 48, 68; 16:8, 20; part aor att N f pl; part grafico. L'accento è sul verbo che segue. Ma Mateos,3,638: Uscirono fuggendo (let uscendo, fuggirono).

ἔφυγον: 5:14 (Καὶ οἱ βόσκοντες αὐτοὺς ἔφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς· καὶ ἦλθον ἰδεῖν τί ἐστὶν τὸ γεγονός); 13:14 (discepoli); **14:50** (Καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες), 52 (ὁ δὲ καταλιπὼν τὴν σινδόνα γυμνὸς ἔφυγεν); **16:8** (ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου.); il fatto sorprende! Il lettore si aspetterebbe che esse compiano fedelmente l'incarico ricevuto dal giovane e non che fuggano davanti all'annuncio della Risurrezione! Mateos,3.641.658: le parole del giovane non suscitano gioia nelle donne (v 5), al contrario escono fuggendo come i discepoli all'arresto di Y^ešua^c al Getsemani. Hanno visto che la vittoria del Messia si è compiuta attraverso la morte e non mediante il potere e la dominazione. Non si sa dove vadano (Légasse,II,1005; Trocmé,377: fuggono senza obiettivo preciso, dimenticando del tutto la missione che era stata loro affidata). Le donne sbagliano come i Dodici perchè fuggono (Iersel, 454.460). Fino a che avevano visto in Y^ešua^c la vittima dell'ingiustizia si erano recate ad onorare la memoria e a riconfermarsi nei loro ideali; quando comprendono **in che modo** si è compiuta la salvezza definitiva avvertono 'tremore e spavento' .

ἀπὸ: 1:9, 42; 2:20f; 3:7f, 22; 4:25; 5:6, 17, 29, 34f; 6:33, 43; 7:1, 4, 6, 17, 28, 33; 8:3, 11, 15; 10:6, 46; 11:12f; 12:2, 34, 38; 13:19, 27f; 14:35f, 54; 15:21, 30, 32, 38, 40, 43, 45; 16:8;

τοῦ μνημείου: 5:2; 6:29; 15:46; 16:2f, 5, 8.

Duplici motivazione: prima con un'endiadi e poi col verbo:

εἶχεν 1:22, 32, 34, 38; 2:10, 17, 19, 25; 3:1, 3, 10, 15, 22, 26, 29f; 4:5f, 9, 17, 23, 25, 40; 5:3, 15, 23; 6:18, 34, 38, 55; 7:25; 8:1f, 5, 7, 14, 16ff; 9:17, 43, 45, 47, 50; 10:21ff; 11:3, 13, 22, 25, 32; 12:6, 23, 44; 13:17; 14:3, 7f, 63; 16:8, [18]; verbo in testa; Mateos,3,638 per il tremore e lo spavento che le avevano colte (It perchè le avevano colte / si erano impadroniti di loro paura e spavento).

τρόμος: 16:8; apax Mc; 1 Cor 2:3 (timore ex variis periculis suboriente); 2 Cor 7:15 (conjuncta cum timore reverentiae); Eph 6:5; Phil 2:12 ('timor ac tremor': metaphorice et hyperbolice valet iq religiosa sollicitudo suo officio suaeque conscientiae satisfaciendi). Zorell, 1336: tremor, pavor. Taylor,737. Légasse,II,1007: segno di una mancanza di comprensione davanti al mistero che hanno potuto intravedere ed indizio di una fede manchevole. Come i discepoli anche le donne non hanno capito quello che è appena stato manifestato e detto loro.

ἔκστασις: 5:42 (καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει· ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα· καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλη; Mateos,3,641.659: esprime sbigottimento dopo la risurrezione della figlia di Giairo in senso positivo); 16:8 (esprime 'spavento': Mateos,3,659 nota100: in senso negativo); Luke 5:26; Acts 3:10; 10:10; 11:5; 22:17; cfr Gen 2:21; 15:12; 27:33; Num 13:32; Deut 28:28; 1 Sam 11:7; 14:15; 2 Kgs 4:13; 2 Chr 14:13; 15:5; 17:10; 20:29; 29:8; Ps 30:1, 23; 67:28; 115:2; Odes 4:14; Prov 26:10; Hab 3:14; Zech 12:4; 14:13; Jer 5:30; Ezek 26:16; 27:35; 32:10; Dan 7:28; Dat. 10:7; Zorell, 406: stupor hominis terrore vel admiratione attoniti. Qui in senso negativo: 'essere fuori di sé' (per il timore o il terrore);

[1] Donahue-Harrington, 406 : stupore (Id,407: non è chiaro se intenda dire che la loro reazione è stata di puro terrore e spavento o di sacro timore davanti al misterioso operato di YHWH). Pesch,II,789; Ernst,II,784;

[2] Mateos,3,659: la restaurazione di yisrā'el che fino ad allora era stata per loro l'unica salvezza che concepivano, ormai non ha più senso: l'ideale della loro vita crolla miseramente. Quello che adesso vedono per il futuro è il **nuovo inizio di una fatica priva di gloria umana**. Si racavano a mettere il punto finale e vedono che tutto deve essere fatto però in maniera diversa: impegnarsi fino alla fine come Y^ešua^c ed essere disposti a dare la vita come ha fatto lui. Davanti a ciò sperimentano angoscia simile a quella di Y^ešua^c in 14:33 e **vi soccombono**. Il loro terrore eclissa l'annuncio della risurrezione che hanno appena udito e che **non ha provocato in loro alcuna gioia**. Invece di reagire con ammirazione e stupore ἔκστασις come dopo la risurrezione della figlia di Giairo (5:42) lo fanno con tremore e spavento. Sono andate al sepolcro con amore (aromi) ragionevole, ma non con il dono della persona con amore fino alla fine. A causa dell'incarico dal giovane capiscono che si chiede loro di rompere con ogni ideale di trionfo terreno in particolare con le aspettative nazionalistiche giudaiche ed essere disposti ad affrontare i potenti di questo mondo portando la testimonianza di Y^ešua^c a tutti i popoli e affrontando persino il rischio di perdere la vita. Questo provoca in loro orrore e paura; non sono in grado di accettarlo.

La seconda.

οὐδενὶ οὐδέν: 2:21f; 3:27; 5:3f, 37; 6:5; 7:12, 15, 24; 9:8, 29, 39; 10:18, 29; 11:2, 13; 12:14, 34; 13:32; 14:60f; 15:4 (ὁ δὲ Πιλάτος πάλιν ἐπηρώτα αὐτὸν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν; Ἴδε πόσα σου κατηγοροῦσιν).5 (ὁ δὲ Ἰησοῦς οὐκέτι οὐδέν ἀπεκρίθη, ὥστε θαυμάζειν τὸν Πιλάτον); 16:8 (bis); duplice negazione sottolinea il concetto. Molto enfatica. Le donne reagiscono come i discepoli dopo il secondo annuncio della passione in 9:32 : οἱ δὲ ἠγνόουν τὸ ῥῆμα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτὸν ἐπερωτῆσαι. Tacciono. Légasse, II,1006: l'annuncio della risurrezione trasforma la paura in panico; la paura le reduce del silenzio. Donahue-Harrington, 407: non hanno detto niente alla gente che incontravano nell'andare da Pietro o non hanno riferito il messaggio a nessuno? Id, 409: le donne vengono meno all'incarico loro affidato; in un certo senso la loro mancanza fa il pari con le molte mancanze dei discepoli (nei capp 14-15): nè donne né uomini discepoli sono degni di ammirazione ed imitazione: solo Y^ešua^c lo è. Mateos,3,661: il cammino del messaggio di Y^ešua^c attraverso i discepoli (dal giudaismo) è **ostruito**: all'epoca in cui Mc scrive il gruppo dei discepoli e Pietro in particolare non sono ancora uscita da Y^erushalàim: rimangono aggrappati ai loro ideali giudaici. Per non tagliare i ponti con il passato non vivono pienamente il messaggio di Y^ešua^c e non possono annunciare il popolo giudaico l'autentico Messia e il suo messaggio di vita per l'umanità intera. Tuttavia, il cammino del Vangelo rimane aperto grazie ai seguaci di Y^ešua^c che non professano le categorie del giudaismo e sono nella passione: [1] donna del profumo: 14:3; [2] Cireneo: 15:21; [3] centurione romano: 15:39; [4] il numeroso gruppo di donne che accompagnano: 15:41b; [5] Levi 2:14; [6] Mc : ad essi appartengono l'evangelista e la sua comunità che conoscono però lo spirito di altre comunità che si dicono cristiane, ma che lasciano molto a desiderare.

ἐφοβοῦντο: 4:41 (discepoli: καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους· τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ;); 5:15, 33, 36; 6:20, 50 (discepoli πάντες γὰρ αὐτὸν εἶδον καὶ ἐταράχθησαν. ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν μετ' αὐτῶν, καὶ λέγει αὐτοῖς· θαρσεῖτε, ἐγὼ εἰμι· μὴ φοβεῖσθε); 9:32 (discepoli οἱ δὲ ἠγνόουν τὸ ῥῆμα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτὸν ἐπερωτῆσαι); 10:32 (seguaci diversi dai Dodici: Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοῦς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν); 11:18, 32; 12:12; 16:8; cfr 9:6 sempre i discepoli: οὐ γὰρ ἦδει τί ἀποκριθῆ, ἔκφοβοι γὰρ ἐγένοντο. Mateos,3,660: la paura dei discepoli è sempre in relazione con la realtà di Y^ešua^c e della sua opera. Il testo più vicino a questo passo è 9:32: **non lo interrogano per paura di comprendere**; qui quando hanno capito, non lo fanno per paura dell'impegno (vedi al v 2 il motivo del sole : quando uscì il sole...); non accettano la coppa che Y^ešua^c ha bevuto.

γάρ:1:16, 22, 38; 2:15; 3:10, 21, 35; 4:22, 25; 5:8, 28, 42; 6:14, 17f, 20, 31, 48, 50, 52; 7:3, 10, 21, 27; 8:35ff; 9:6, 31, 34, 39ff, 49; 10:14, 22, 27, 45; 11:13, 18, 32; 12:12, 14, 23, 25, 44; 13:8, 11, 19,

22, 33, 35; 14:2, 5, 7, 40, 56, 70; 15:10, 14; 16:4, 8 (bis). Mateos,3,638; per il timore che avevano (let perchè avevano paura). Finale enigmatica.

Donahue-Harrington, 407: finale improvviso: il vangelo così rimane ‘sospeso nel vuoto’ (Id,408 s: tre possibilità [1] possibile ma non molto probabile che l’autore sia morto o che sia stato impedito in qualche modo di portare a termine il suo lavoro; [2] una possibilità più plausibile: che sia andata persa la sua ultima pagina: ciò è suggerito dalla promessa o anticipazione dell’apparizione di Y^ešua^c risorto ai suoi discepoli in 14:28 e ripetuta in 16:7); [3] ha di proposito voluto concludere così. Chi tiene questa opinione chiama in causa la bravura di Mc come scrittore ... e specialmente il suo genio letterario nel lasciare la storia di Y^ešua^c in sospeso e costringere il lettore a prendere una propria decisione...i suoi lettori erano al corrente della primissima proclamazione della risurrezione di Y^ešua^c come da ogni proclamazione della passione: 8:31...a quelli che credono nella risurrezione di Y^ešua^c Mc dice: tornate indietro e leggete di nuovo la storia di Y^ešua^c ...

Focant,632: è una finale brusca, nella quale la resurrezione si focalizza sul sepolcro, poichè non ci sono racconti di apparizioni del Risorto. Id,637: bisogna interpretare il silenzio delle donne alla luce dell’insieme del racconto evangelico in cui alla rivelazione di Y^ešua^c segue l’incomprensione dei discepoli; agli annunci della passione/promesse seguono altrettanti rifiuti dei discepoli; ogni volta però il fallimento rimbalza su un nuovo insegnamento e un nuovo invito rivolto ai discepoli. Questo ha abituato il lettore a vedere la predizione/promessa contrapposta al suo fallimento-incomprensione che non è definitivo poichè ogni volta l’invito ai discepoli si rinnova. Per il lettore quindi questo fallimento delle donne contrapposto alla promessa finale del v 7, non può essere considerato definitivo. Il fallimento sfocia in un rinnovarsi della condizione del discepolo. Quindi la finale pertinente è la giustapposizione dei v 7 e 8. Questa giustapposizione invita il lettore a una rilettura di tutta l’opera per comprendere il senso di questa apparente incongruità e la sua funzione nella narrazione. Nel punto in cui finisce il testo il lettore trova una nuova partenza. Non si può interpretare questa finale brusca in senso letterale poichè ridurrebbe al nulla la promessa del v 7. Se i discepoli restano in fuga (14:50) senza che giunga a loro il messaggio della risurrezione le promesse e le speranze di Y^ešua^c si chiudono con un fallimento...Id, 638: è possibile una lettura ironica ma il lettore deve accorgersi dell’importanza dell’ironia latente nel v finale poichè senza di essa il racconto sarebbe assurdo e perderebbe ogni credibilità. Il vangelo implica un seguito in cui Y risorto è presente per i suoi discepoli e per il lettore: ma non lo racconta. Lascia al lettore il compito di custodirlo costruendo se stesso.

[1] Redazione: vv 1.2b.3.7. 8

Sembra redazionale la notazione temporale di **16:1**: Καὶ διαγενομένου (‘passare, attraversare, intervenire’ 16:1; At 25:13; 27:9: apax Mc) τοῦ σαββάτου (1:21 (pl); 2:23 (pl),24 (pl), 27.28 (ὥστε κύριός ἐστιν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ τοῦ σαββάτου); 3:2 (pl), 4 (pl Ἔξεστιν τοῖς σάββασις ἀγαθὸν ποιῆσαι ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτείναι.); 6:2 (insegnamento in sinagoga); 16:1.2.9). Richiama e presuppone **15:42a** Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης (e venuta ormai la sera), ἐπεὶ ἦν παρασκευὴ ὅ ἐστιν προσάββατον (parasceve = vigilia, sera del giorno prima di šabbàt). Questa duplice espressione temporale si riferisce al momento della sepoltura, come da consuetudine, nello stesso giorno della morte. E’ la sera prima dell’entrata di šabbàt, ossia la sera della feria VI, giorno della sua morte violenta, giorno di Pésah, il 15 di Nisan [anno 30 [07.04] EV].

Di questa feria VI sono accuratamente scandite le ore: alle 6 AM Y^ešua^c è consegnato a Pilato (15:1.6 (festa)); verso l’ora terza (alle 9 AM) è crocifisso (15:25); dopo la grande tenebra dall’ora sesta alla nona (dalle 12 alle 15 circa:15:33), Y^ešua^c muore all’ora nona (alle 15 PM: 15:34). Prima che inizi la feria VII, verso sera, viene sepolto (15:42). La feria VII passa nel riposo di šabbàt che ha termine dopo il tramonto del sole. Alla sera della feria VII, quando inizia la feria I, le tre donne acquisterebbero aromi. Attendono il salire del sole per andare, alle prime luci dell’alba, alla tomba. Delle indicazioni temporali duplicate (consueto duplicato marciano) in 16:1-2 potrebbe essere redazionale 16:1a Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου.

Potrebbe invece essere premarciana in 16:2 l’espressione: καὶ [] τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον []. Redazionali poi potrebbero essere anche le precisazioni temporali in **16:2a** λίαν (1:35; 6:51; 9:3; 16:2) πρῶτῃ (1:35 (quel primo mattino della settimana iniziale: Καὶ πρῶτῃ ἔννυχα λίαν ἀναστὰς ἐξῆλθεν καὶ ἀπῆλθεν εἰς ἔρημον τόπον κάκει προσήχθητο: era una feria I (domenica; è il tempo in cui il lettore sta ascoltando la narrazione del vangelo nella veglia; quando arriva alla fine non può

sfuggirli l'effetto speculare di questo passo Standaert, III,872); 11:20; 13:35 (γρηγορεῖτε οὖν· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὀψέ ἢ μεσονύκτιον ἢ ἀλεκτοροφωνίας ἢ πρῶί); 15:1; 16:2, 9; all'alba = di buon mattino; indicazione assai vaga che si riattacca all'indicazione dell'ora in 15:1.25.33.34; cfr 14:17; Gnilka, 914: redazionale): indica una grande fretta; e quella in **16:2b**: ἀνατείλαντος (4:6; 16:2; cfr Matt 4:16; 5:45; 13:6; Luke 12:54; Heb 7:14; Jas 1:11; 2 Pet 1:19; cfr Luke 1:78; il participio aoristo attivo genitivo m. singolare di ἀνατέλλω intrans. "rise", indica un tempo già distante dall'alba) τοῦ ἡλίου (1:32; 4:6; 13:24; 16:2): genitivo assoluto (Vulg: Orto iam sole). La visita alla tomba delle donne verrebbe fatta in questo modo dopo che il sole è già salito. Le ha precedute!

Questa notazione di tempo con la menzione del sole, ha una probabile portata simbolica (d'accordo anche Pesch,II,759.773: che vede questa ora come il momento dell'aiuto di YHWH o in cui si rivelano le sue azioni di salvezza; Sal 17:15; 143:8; Lam 3:22: si riferisce all'azione divina salvifica del risveglio di Y^ešua^c). Era già all'azione chi sotto il simbolo del sole ha fatto risorgere il Crocifisso dai morti. Mc non descrive la risurrezione in quanto tale ma la suggerisce: lascia intravedere che è già avvenuta.

Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] (anaforicamente riferito a 15:40) Ἰακώβου καὶ Σαλώμη. Donne-discepoli sono già state presentate. Si accenna a due gruppi in **15:40** Ἦσαν δὲ καὶ γυναῖκες (plurale anche in Matt. 27:55; Lk. 8:2; 23:49, 55; 24:22, 24; Acts 8:12; sono introdotte qui come nuovi personaggi della narrazione della passione) ἀπὸ μακρόθεν (5:6; 8:3; 11:13; 14:54: detto di Pietro: stessa connotazione negativa della descrizione dei talmydyim che nell'ora della prova che gli sono stati lontani? E' in contrasto col v 41a; non per Pesch,II,737: corrisponde al normale comportamento delle donne in un mondo crudele dominato dagli uomini) θεωροῦσαι (3:11; 5:15, 38; 12:41; 15:40, 47 (incl); 16:4: con la connotazione di 'vedere, osservare, guardare' per rendere vicino chi per causa dell'esecuzione era lontano). Questo è un primo gruppo di donne. ἐν αἷς καὶ Μαρία (negli elenchi sempre al primo posto) ἡ Μαγδαληνὴ (15:40, 47; 16:1, 9; Matt. 27:56, 61; 28:1; Lk. 8:2; 24:10; Jn. 19:25; 20:1, 18: qualificata dalla sua provenienza geografica, un luogo della riva W del Mare di gālil; non dovrebbe quindi essere sposata, visto che non è collegata a nomi maschili in questa sua prima presentazione)

καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου (1:19, 29; 3:17f; 5:37; 6:3 (καὶ ἀδελφὸς Ἰακώβου καὶ Ἰωσήτος καὶ Ἰούδα καὶ Σίμωνος); 9:2; 10:35, 41; 13:3; 14:33; 15:40; 16:1; genitivo senza articolo: quindi non segnala alcun raddoppiamento: non madre di due figli; segnala senza dubbio un rapporto di parentela che potrebbe essere: "figlia" di (Pesch,II,739: più probabilmente: quindi identificata col nome del padre noto); o "moglie" di; o "madre" di (Pesch,II,739: meno probabilmente; molto inverosimile); citata al secondo posto anche in 16:1) τοῦ μικροῦ (per statura, piuttosto che età; Standaert,III,850 con ?) καὶ Ἰωσήτος (6:3; 15:40, 47; genitivo preposto) μήτηρ (qui sembra evitare il nome 'Miryām' che dirà invece in 15:47) καὶ Σαλώμη (15:40; 16:1; non identificata ulteriormente: sempre in terza posizione). A questo primo gruppo appartengono quattro donne (Pesch,II,737ss; Standaert,III,849).

Esse sono così descritte in questa aggiunta che inizia con una relativa: **15:41** αἱ ὅτε ἦν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ ἠκολούθουν (imperfetto iterativo rivolto al passato: 1:18; 2:14.15 (molti); 3:7 (folla); 5:24 (folla); 6:1 (discepoli); **8:34** (folla/discepoli: testo centrale per i discepoli/ discepoli); 9:38 (non segue noi!); 10:21, 28, 32 (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο), 52 (καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ἐν τῇ ὁδῷ); 11:9 (generico); 14:13 (generico), 54 (Pietro, da I ontrano); 15:41: l'ultima occorrenza è per la sequela femminile!) αὐτῷ (da allora molte vicine a lui, come persona) καὶ διηκόνουν (1:13 (angeli), 31 (καὶ ἀφήκεν αὐτὴν ὁ πυρετός, καὶ διηκόνει αὐτοῖς); **10:45** (καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν); 15:41; forse con i loro beni; o anche fornendo pasti al gruppo dei Dodici; cfr 1:31) αὐτῷ, καὶ ἄλλαι (ecco un secondo gruppo di donne: non solo quindi dalla gālil? Radunatesi lungo il cammino? Sembra però una piccola generalizzazione) πολλαὶ (m pl 1:34 (καὶ ἐθεράπευσεν πολλοὺς κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφειεν λαλεῖν τὰ δαιμόνια, ὅτι ἤδεισαν αὐτόν); 2:2 (καὶ συνήχησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον), 15 (καὶ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρτωλοὶ συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· ἦσαν γὰρ πολλοὶ καὶ ἠκολούθουν αὐτῷ); 3:10; 5:9, 26; 6:2, 13, 31, 33; 9:26; 10:31, 45, 48; 11:8; 12:5 (καὶ ἄλλον ἀπέστειλεν· κάκεινον ἀπέκτειναν, καὶ πολλοὺς ἄλλους, οὓς μὲν δέροντες, οὓς δὲ ἀποκτείνοντες), 41; 13:6; 14:24, 56; f pl 4:33; 15:41) αἱ συναναβᾶσαι (15:41; cfr Acts 13:31; il verbo semplice in 1:10; 3:13; 4:7f, 32; 6:51; **10:32** (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν).**33** (ὅτι Ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ

ἀνθρώπου παραδοθήσεται τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτῳ καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν); 15:8; apax Mc) αὐτῷ εἰς Ἱεροσόλυμα. In quest'ultimo v la mano redazionale si può vedere nel richiamo all'attività galileana di Y^ešua^c quale è illustrata dalla prima parte del libro: 1:2-8:26; il motivo verrà ripreso in 16:7 versetto da considerarsi redazionale.

Questo elenco è ripreso in **15:47** in un altro grado della narrazione: alla sepoltura: ἡ δὲ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσήτος (dal v 40: madre di) ἐθεώρουν (imperfetto durativo) τοῦ (14:12. 14; 15:47) τέθειται (4:21.30; 6:29. 56; 10:16; 12:36; 15:19, 46f; 16:6). Due delle quattro che “da lontano” vedono morire Y^ešua^c, sono qui presentate mentre osservavano il luogo della sua sepoltura (non necessariamente pensato vicino al luogo della morte). Se la madre di Yoses è diversa da Miryàm di Ya^caqòv in 15:40, se quindi le donne, cui si riferiscono i nomi maschili di 15:40 sono due, veniamo a sapere in 15:47 che Miryàm è anche il nome della “madre di Yoses”. Il v prepara direttamente 16:1.

In questi tre elenchi al primo posto è sempre Miryàm la Magdaliyt. Nel primo e nel terzo elenco Salome è alla fine. La seconda Miryàm del primo elenco, collegata con Ya^caqòv, presente in 16:1 richiamata dall'articolo anaforico, è assente nel secondo elenco. La “madre di Yoses” in 15:40 (la terza donna ivi elencata) è anche in 15:47. Per cui in 15:40 sono elencate tre Miryàm insieme a Salome; in 16:1 due Miryàm insieme a Salome; 15:47 due Miryàm. Vista la varietà degli elenchi si può pensare che l'antica tradizione premarciana potesse riguardare un gruppo di donne (15:40-40 ἐν αἷς καὶ; cfr Gn 20:3 “non sappiano”) provenienti dalla gālil, tra le quali costantemente è presentata come prima nell'elenco Miryàm la Magdaliyt. I tre elenchi delle donne testimoni “da lontano” della crocifissione, della deposizione nel sepolcro e destinatarie dell'annuncio della risurrezione, potrebbero essere stati elaborati redazionalmente da Mc probabilmente su materiale tradizionale (ma Pesch,II,735.740.770: l'ipotesi della creazione redazionale è contraddetta da 15:40 che non può essere spiegata come combinazione della liste del v 47 e di 16:1: apparterrebbero alla storia premarciana della passione e sarebbero originarie anche le liste di 15:47 e 16:1 (di questa non è da escludere che possa essere redazionale, ma gli elementi più importanti sono a favore della sua originarietà). Se si dovesse pensare uno dei tre elenchi come tradizionale, questo potrebbe essere quello di 15:40. La triplice ripresa di questi elenchi mostra comunque l'assenza dei suoi talmiydīm.

Dopo il tramonto della feria VII le donne ἡγόρασαν (6:36f; 11:15; 15:46 (usato per l'azione di yòsēp alla sera della feria VI he acquista un lenzuolo da usare per la sepoltura fatta in modo che andrebbe inteso come definitivo) ‘acquistare, comperare’) ἀρώματα (16:1; Lk. 23:56; 24:1; Jn. 19:40; oli variamente aromatizzati con essenze vegetali) ἵνα (esprime l'intenzione, lo scopo dell'acquisto) ἐλθοῦσαι (participio aoristo: “dopo essere venute” alla tomba, presentata e pensata come già definitivamente chiusa in 15:46: καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου; il luogo sembra pensato fuori dalla città ove si possono fare acquisti. Se le donne sono tra i pellegrini della gālil si deve pensare abbiano alloggio a Betania?) ἀλείψωσιν (6:13 (guarigioni); 16:1; Matt. 6:17; Lk. 7:38, 46; Jn. 11:2; 12:3; Jas. 5:14: “ungere”; l'unzione fatta in generale a scopo cosmetico, qui dovrebbe essere pensata fatta per venerazione; a stento per conservazione; vedi il modo di seppellire in 2 Chr 16:14) αὐτόν (pronome maschile collegato con 15:46: ove è usato due volte: καθελὼν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείῳ; accordato a senso a τὸ πῶμα). Esse hanno il progetto di volersi occupare di un morto già da tempo sepolto! Questo loro progetto contrasta con quello espresso in **15:42** ss. yòsēp d'Arimatea ottiene il corpo.

In **15:46** καὶ ἀγοράσας (avendo acquistato tutto l'occorrente, ossia) σινδόνα (senza articolo; σινδών “linen cloth” (usato qui per una sepoltura dignitosa) καθελὼν (participio aoristo di καθαιρέω “take down; pull down”: è certo sottinteso l'aiuto di suoi servi per quest'azione complessa) αὐτόν (si riferisce al cadavere; accordo a senso) ἐνείλησεν (ἐνειλέω “wrap in”) τῇ (quella appena acquistata per questo scopo) σινδόνι καὶ ἔθηκεν (4:21, 30; 6:29, 56; 10:16; 12:36; 15:19, 46f; 16:6: fece porre) αὐτόν ἐν μνημείῳ (5:2; 6:29; 15:46; 16:2f, 5, 8) ὃ ἦν λελατομημένον (si suppone, già da tempo; a meno che non fosse un luogo di spoltura comune ai morti per condanna capitale, gestito da emissari del sinedrio) ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν (il verbo ha senso causativo: προσκυλίω “roll against or to”: azione compiuta dai suoi servi) λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου. La sepoltura, fatta prima dell'inizio di šabbàt, sembra considerata definitiva. L'intenzione prestata quindi alle donne di andare per “ungere” Y^ešua^c è in contrasto col fatto che qui si dica che yòsēp ha provveduto a seppellire in modo definitivo il cadavere secondo i riti ordinari, che non prevedono unzioni (non si usavano aromi ad uso funerario). Il loro progetto di “ungere” il cadavere implica che la sepoltura fatta fare da yòsēp sia provvisoria e che la prassi ordinaria dei funerari comporti l'unzione del cadavere, cosa che esse penserebbero tralasciata per la fretta da yòsēp. Tutto ciò presenta difficoltà per i costumi e per il clima del luogo che li

condiziona. E' inconcepibile infatti compiere quel gesto in un tempo così distanziato dalla sepoltura, dato anche che la decomposizione del cadavere sopraggiunge presto (cfr Gv 11:39).

Nell'ambiente poi non si usava imbalsamare i corpi (Légasse,848: indica come testo d'ispirazione della prassi immaginata dalle donne in 2 Chr 16:14 prassi adottata per il re Asa; Gnilka,917; contro Pesch,II,771: l'imbalsamazione è un uso giudaico (testi citati e nota 18; azione comunque inconsueta). Il progetto delle donne è quindi storicamente inverosimile. In conseguenza di questo allora si presenterà loro il problema di entrare nella tomba per fare ciò che altri non avrebbe fatto. Se l'intenzione di questo v è quella di dare una motivazione concreta, anche se assurda ed inappropriata al loro andare alla tomba, sembra essere presente qui il motivo marciano dell'incomprensione, elaborato anche per le donne che hanno in animo di fare una cosa contro la prassi! Gnilka, 917: il loro gesto appare folle fin da principio. Di questa "unzione-imbalsamazione" inoltre non parlano i paralleli Mt e Lc. Quindi, o essi non lo hanno letto nel loro esemplare di Mc, o più semplicemente lo hanno lasciato (Mt 27:61; 28:1 eliminerà contraddizioni). Mt come motiva la loro visita solo col "vedere" la tomba (contro Pesch,II,772: non è legittimo sostenere che le donne intendessero solamente visitare il sepolcro e non imbalsamare la salma). Mt su questo punto sembra quindi più antico e vicino alla tradizione di quanto non sia il testo attuale di Mc. Tutto ciò indica che si tratterebbe di un'elaborazione redazionale (cfr Gnilka,913.14) usando però nomi di donne che gli vengono per lo meno per la prima Miryam dalla tradizione. Questa unzione che non è avvenuta è anticipata in 14:3-9 in quel piccolo prologo alla passione.

16:3 καὶ ἔλεγον (imperfetto: non implica necessariamente ripetizione) πρὸς (lo stesso verbo con πρὸς in 4:41; 10:26; 11:31; 12:6; 16:3) ἑαυτάς (l'una all'altra o ciascuna verso se stessa? Allora si tratterebbe di un discorso interiore? In 2:6 espressamente è discorso interiore. Ma qui è il redattore che le fa parlare per il lettore e per creare in lui una tensione), Τίς (1:24; 2:7; 3:33; 4:23, 41; 5:30f; 6:2; 8:4, 34; 9:30, 34f; 10:26; 11:3, 16, 28; 13:5, 21; 14:47, 51; 15:24, 36; 16:3: orienta la risposta che avverrà nel v successivo: non riguarda il loro sforzo, ma l'azione d'altri: il redattore ci orienta verso il centro) ἀποκυλίσει (16:3f; cfr Matt. 28:2; Lk. 24:2; "roll away": si riferisce all'azione contraria a quella di cui in 15:46: προσεκύλισεν "roll against or to") ἡμῖν (dativo di comodo; esse esprimono il progetto di entrare nella tomba in connessione con quello dell'unzione) τὸν (quello di cui sopra:15:46) λίθον ἐκ τῆς θύρας (qui "apertura" come in 15:46 ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου) τοῦ μνημείου; Questo dialogo è pensato come fatto o davanti alla tomba o (meglio) mentre si recano ad essa (Iersel,449). L'imperfetto accresce le tensioni estese a tutto il viaggio. Strano qui è il riferimento alla pietra come ostacolo da parte di chi avrebbe preparato tutto dalla sera prima ed avrebbe anche visto le azioni di cui in 15:46-47. La domanda delle donne (che manca in Mt e Lc) ha una funzione narrativa accentuata dal redattore: accenuta la situazione drammatica e prepara l'effetto a sorpresa della lettura del v 4 che descrive la pietra già rotolata via. Non corrisponde cioè a un problema reale, ma ad una funzione drammatica del racconto. Per Gnilka,914 il v 3 è tradizionale. Anche il motivo della grandezza della pietra in 4b potrebbe essere una nota redazionale che arriva alla fine dell'azione: descrive la mole della pietra che esse non hanno toccato nemmeno con un dito!

16:4b ἦν γὰρ μέγας σφόδρα. La nota è ben collegata alla difficoltà che esse presentano di dover rotolare quella grande pietra (Iersel,450: aggiunta come nota esplicativa che arriva dopo che è stata rotolata; la "loro domanda superflua sulla pietra è adesso un'ulteriore prova del loro comportamento inadeguato"). Standaert,III,875: cita il ms D che ha spostato l'osservazione dopo il v 3:logico ma senza arguzia! Cita Taylor: che rimandando a 5:8; 5:42 (ἦν γὰρ ἑτῶν δώδεκα); 9:6 (οὐ γὰρ ἤδει τί ἀποκριθῆ, ἔκφοβοι γὰρ ἐγένοντο). Nonostante questa domanda, le tre donne, davanti alla pietra già rotolata, non sembrano provare alcuna meraviglia; questa nasce invece solo davanti all'angelofania. Questo v sarebbe redatto quindi in connessione con l'intenzione espressa nel v 1 di "ungere" il corpo di Y^ešua^c. Progetto e problematica attinente, mostrano da parte delle donne un certo grado di incomprensione: vanno per ungere un morto e si preoccupano, oltretutto tardi, del rimuovere la pietra per entrare! Questo potrebbe anche richiamare l'assenza di talmiydīm che avrebbero potuto ora aiutarle (Iersel,459). Per Pesch,II,759.774: (apparentemente aggiunta): opportuna in 4b poiché s'intende probabilmente accennare anche che essa è stata rotolata via dall'angelo. Quindi un accenno all'opera non di mano d'uomini: una Mano le ha anticipate!

In **16:5** se nel testo premarciano come in Mt, il personaggio che le donne vedono è un 'angelo' il termine usato νεανίσκος è dovuto alla redazione marciiana. Infatti Mc lo designa con una parola che ricorre nel libro anche in 14:51 nell'episodio dell'arresto (contro Gnilka,919 nota 20: errato relazionare il giovane di 16:5 con 14:51 e interpretarlo come uomo: è un essere celeste! Anche Pesch,II,775 nota

25): questo giovane arrestato riesce a sfuggire nudo². La relazione tra questo νεανίσκος e quello di cui in 14:51-52 porta a pensare non solo all'identità del personaggio (il narratore vi rappresenta se stesso?), ma anche alla presenza del Risorto nella sua predicazione. Dopo l'arresto di Y^ešua^c il giovane che indossa una sindone (σινδών: 14:53; 15:46: panno prezioso di lino: richiamo anche alla sepoltura?) della quale è violentemente privato: egli l'abbandona e fugge (come i talmiydīm in 14:50 e le donne in 16:8). Dentro la tomba è rivestito di una stola ("veste preziosa, lunga, talare"; cfr Ex 33:59) bianca: descrizione stereotipata di messaggeri celesti (ed in 9:3 del Mašiyah stesso trasfigurato). La figura del giovane che, a livello letterario-narrativo, passa dalla tribolazione alla gloria, fa pensare anche alla vicenda stessa del narratore che passato attraverso l'angustia escatologica nell'abbandono e nella fuga (13:14.16; cfr Am 2:16) diventa, convertito, annunciatore della risurrezione presentato con le caratteristiche del messaggero divino: rivestito di luce con la missione celeste di annunciare il vangelo. Annuncia l'azione potente di YHWH che ha risuscitato Y^ešua^c dai morti. Nell'accostamento dei due eventi è simbolicamente suggerita anche la vicenda di Y^ešua^c stesso, arrestato, spogliato, ucciso che, lasciata la sindone, riveste la veste della gloria della risurrezione che tre talmiydīm hanno visto in anticipo nella trasfigurazione (cfr Standaert,III,877).

Nella voce del giovane-evangelista descritto come altrove è descritto il proclamato (Y^ešua^c nella trasfigurazione), risuona la voce stessa del Risorto! Ciò potrebbe essere colto in connessione con il genitivo enigmatico, complesso ma significativo di 1:1: Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]. Potrebbe essere: vangelo che concerne Y^ešua^c il Mašiyah (genitivo oggettivo), o vangelo proclamato da Y^ešua^c stesso (genitivo soggettivo). Nella voce del narratore si ascolta quella del Risorto stesso che parla della sua via, invitando personalmente il lettore a camminare in essa. Il contenuto dell'annuncio, della "lieta notizia" è la vittoria di YHWH sulla violenza della morte: la risurrezione del Mašiyah con la quale inizia il tempo della salvezza realizzata in Y^ešua^c di Nazaret risorto - crocifisso venturo Giudice. Per Mc Y^ešua^c si identifica col vangelo (cfr TWNT,1,590 f.) come appare da 8:35: ὃς γὰρ ἐὰν θέλῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ' ἂν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἔνεκεν ἔμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου (per causa mia e (=) dell'evangelo) σῶσει αὐτήν (l'espressione "per il vangelo", mancando in Mt e Lc, è un commento esplicativo di Mc che mostra il suo senso di "vangelo") e da 10:29: Ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐδεὶς ἐστὶν ὃς ἀφήκεν οἰκίαν ἢ ἀδελφοὺς ἢ ἀδελφὰς ἢ μητέρα ἢ πατέρα ἢ τέκνα ἢ ἀγροὺς ἔνεκεν ἔμοῦ καὶ ἔνεκεν τοῦ εὐαγγελίου. Anche attraverso questo libro, Y^ešua^c esaltato-risorto parla a tutti e di sé stesso nella bocca del giovane καθήμενον ἐν τοῖς δεξιοῖς che evoca il suo posto d'onore, ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου passato nella valle della morte, risorto - glorificato presso YHWH.

Standaert, III,877: sia in 14:52 che qui il 'giovane' occupa una posizione intermedia tra Y^ešua^c ed i discepoli: in 14:52 cerca di seguire come discepolo e per un momento viene arrestato come Y^ešua^c; il suo abbigliamento evoca in modo anticipato il lenzuolo sepolcrale ma anche la veste del discepolo che si prepara ad entrare nelle acque battesimali; qui si sostituisce al corpo morto di Y^ešua^c ed evoca la posizione del Risorto seduto alla destra mentre le sue parole attestano ciò che è accaduto a Y^ešua^c crocifisso; la veste bianca evoca il discepolo che esce dalle acque del battesimo e con le sue parole porta il messaggio che vale per tutti i discepoli che riprenderanno la sequela camminando dietro a colui che li precede. La funzione di questo personaggio enigmatico risulta propria dalla sua posizione intermedia molto vicina sia a Y^ešua^c sia al discepolo. Se l'iniziazione consiste nell'unirsi a Cristo attraverso la morte simbolica o anche un'identificazione con il cammino percorso da Cristo morendo e risorgendo, allora il lettore vede in questo giovane ciò che si aspetta da lui: seguire Y^ešua^c sin dentro al sepolcro per partecipare fin da ora alla vittoria della sua risurrezione. Questa riflessione è chiaramente a livello redazionale.

Redazionale sembra anche il contrasto creato tra **16:7 e 16:8** (Taylor,608; Légasse,847; Gnilka,914; contro questa tensione: Pesch,II,759.563: non attribuisce 14:28 e 16:7 all'attività redazionale di Mc): ossia tra l'incarico dato alle donne di parlare ai talmiydīm ed il loro silenzio impaurito. **16:7** ἀλλὰ (1:44f; 2:17, 22; 3:26f, 29; 4:17, 22; 5:19, 26, 39; 6:9, 52; 7:5, 15, 19, 25; 8:33; 9:8, 13, 22, 37; 10:8, 27, 40, 43, 45; 11:23, 32; 12:14, 25, 27; 13:7, 11, 20, 24; 14:28 (ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προἴξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν).29, 36, 49; 16:7: esprime un contrasto con una conclusione implicita nelle parole delle donne al v 6: "allora restiamo qui"! No! Non restate qui! Ma...Per Pesch,II,777: è una formula di congedo; Standaert,III,880: avversativa (forte congiunzione) solo rispetto al luogo appena indicato. Questo punto nello spazio non conta più veramente: orienta altrove) ὑπάγετε (1:44; 2:11; 5:19, 34; 6:31, 33, 38; 7:29; 8:33; 10:21, 52; 11:2; 14:13, 21; 16:7: ordine

² Bertholet, A. Histoire de la civilization d'Israel, 1953, p 194: il linguaggio chiama 'nudo' chi non porta che la veste di sotto: camicia con maniche che scendeva fino ai ginocchi e anche più giù. Era di lana o di lino e la si portava direttamente sul corpo.

che le allontana prima di tutto dal sepolcro (via da questo luogo di morte!) e dà loro un compito: le invia con una missione). La Γαλιλαία (1:9, 14, 16, 28, 39; 3:7; 6:21; 7:31; 9:30; 14:28; 15:41; 16:7) ove tutto è iniziato ora corrisponde a tutto il mondo: 14:9 εἰς ὅλον τὸν κόσμον.

Con coordinazione asindetica: εἴπατε (quindi : un duplice imperativo: esse sono mandate per un messaggio ad altri) τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ (con pronome; come in 2:15.16. 23; 3:7, 9; 5:31; 6:1, 29, 35, 41[], 45; 7:2, 17; 8: 4, 6, 10, 27, 33f; 9: 28, 31; 10:23, 46; 11:1, 14; 12:43; 13:1; 14:12.13. 32; 16:7; il senso di talmiydiym qui sembra ampio; include anche i Dodici (Pesch,II,788: = Dodici ossia quelli di cui in 9:9; 10:34, istruiti sulla sua risurrezione dopo tre giorni: 8:31; 9:31). Incluso anche Y^ešua^c? Essi, tutti, sono fuggiti in 15:40. Il redattore pensa siano ancora nei dintorni di yerûšālāim?) καὶ (specialmente: enfatico come in At 1:14 ove un καὶ enfatico è davanti a Miriàm) τῷ Πέτρῳ (3:16; 5:37; 8:29, 32f; 9:2, 5; 10:28; 11:21; 13:3; 14:29, 33, 37, 54, 66f, 70, 72 (esce di scena piangente); 16:7.8 (gli viene rinnovata la vocazione; è l'ultimo nome proprio di discepolo della narrazione come fu il primo col nome di Šim^còn); Šim^còn: 1:16, 29f, 36; 3:16, 18; 6:3; 14:3, 37; 15:21). Quest'ultima espressione zoppica, come un'aggiunta, anche se ottiene effetto d'enfasi (cfr 1 Cor 15:5). Iersel,453: richiama il suo rinnegamento e il suo pentimento:14:66-72; Gnilka,929: rammenta retroattivamente il fallimento dei talmiydiym e di Keyfâ'-Petros. L'enfasi su Keyfâ'-Petros è per il fatto che egli ha avuto un ruolo notevole nell'incomprensione e nel tradimento; viene chiamato di nuovo sulla via del Mašiyah Risorto. Il primo che ha visto il Risorto conformemente alla tradizione più antica di 1 Cor 15:5 (cfr Lc 24:34). ὅτι Προάγει (6:45; 10:32 (verso yerûšālāim); 11:9; 14:28; 16:7: indicativo presente attivo 3rd person singular intrans. "go before or ahead of"; come or go before; trans. "lead or bring out": vi conduce, vi precede: un condurre dove egli va avanti) ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν (1:9, 14 (εἰς), 16, 28 (εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς), 39 (καὶ ἦλθεν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐβάλλων); 3:7; 6:21; 7:31; 9:30; 14:28 (ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν); 15:41 (ἐν τῇ); 16:7). In 16:7 ha fine la catena di menzioni della gālil che parte da 1:9. Sono certamente relazionate le menzioni di 14:28 e 16:7 che sembrano due passi redazionali (contro Pesch,II,563).

La critica letteraria evidenzia nella maggior parte di quelle menzioni (Légasse,87, nota 6) l'intervento di Mc che crea in questo modo un contrasto violento con yerûšālāim, la città delle autorità-passione-tomba. Per Mc gālil è luogo teologico della predicazione, delle "potenze" fatte da Y^ešua^c e dei diversi viaggi sul Mare (cfr Gnilka,921). Dopo il battesimo, anche se in modo imprecisato, Y^ešua^c vi torna. Per Mc questa terra di gōyīm (3:8) ingloba anche alcuni territori vicini raggruppati attorno al Mare (7:31): in questo modo è preannunciata la predicazione universale del vangelo ai gōyīm. La menzione della gālil è quindi un marcianismo: il v anche per questo va considerato redazionale. Nell'espressione εἰς τὴν Γαλιλαίαν sono grammaticalmente possibili due interpretazioni in releazione al senso dinamico di εἰς: classicamente: "verso" come moto a luogo; oppure presa in senso statico = ἐν: stato in luogo ad indicare una situazione permanente, una relazione stabile. Secondo le due opzioni grammaticalmente possibili, l'interpretazione dinamica della preposizione col senso classico di moto a luogo, implica l'evocazione di un evento unico ed irripetibile che finisce con l'arrivo del Risorto in gālil. Si suppone infatti egli stia recandosi in gālil dove i talmiydiym, viaggiando per loro conto, lo incontreranno in seguito. Questa è la lettura che di Mc fa Mt che cambia così il finale del libro: le donne infatti in Mt trasmettono il messaggio ai talmiydiym; ed egli menziona così senza difficoltà l'incontro del Risorto con loro.

L'interpretazione statica per cui εἰς = ἐν di stato in luogo, è proposta da Iersel, 451 ss. Questa interpretazione echeggia il motivo della "via" che governa il libro. Viene indicata una situazione permanente, una relazione stabile tra Y^ešua^c ed i talmiydiym come quella espressa in 10:32 Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς ove Y^ešua^c è presentato come camminante alla testa dei talmiydiym che seguono. E' in loro presenza. In questa rappresentazione Y^ešua^c è visto come la guida ispiratrice che apre la via; i talmiydiym in gālil riprendono così il cammino raccontato nella prima parte del libro. Essi possono adesso comprendere quanto era allora risultato incomprensibile e parlarne liberamente ed apertamente come da 9:9 Καὶ καταβαίνόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδεὶς ἂ εἶδον διηγῶνται, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ. Questa possibilità sarà aperta a chiunque voglia percorrere la sua via nella propria patria = ristabilimento della situazione precedente in cui Y^ešua^c continuerà ad agire come guida dei suoi. Essi sono infatti coloro che lo devono seguire: 8:34: Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι (1:18; 2:14f; 3:7; 5:24; 6:1; 8:34; 9:38; 10:21, 28, 32, 52; 11:9; 14:13, 54; 15:41). ἐκεῖ (1:38; 2:6; 3:1; 5:11; 6:5, 10, 33; 11:5; 13:21; 14:15;

16:7: in gālīl ove le cose hanno avuto inizio) αὐτὸν (Risorto) ὄψεσθε (indicativo futuro medio deponente 2nd person plural: 1:44; 8:15, 24; 9:4; 13:26 (ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου); **14:62** (ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου); **16:7**) καθὼς εἶπεν ὑμῖν (parole da collocare certo dopo Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν)³. Si riferisce alle sue parole in **14:27 s** Καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πάντες σκανδαλισθήσεσθε, ὅτι γέγραπται, Πατάξω τὸν ποιμένα, καὶ τὰ πρόβατα διασκορπισθήσονται. ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν. Tutti i discepoli (Πάντες) lo abbandoneranno come loro reazione alla passione (σκανδαλισθήσεσθε (4:17; 6:3; 9:42f, 45, 47; 14:27, 29); per contrasto dopo...

Questo “vedere” futuro potrebbe o essere o una singola visione collettiva (cfr 1 Cor 15:5) o uno stato costante in cui si attua il ristabilimento della loro relazione dopo il fallimento. Nel primo caso Y^ešua^c Risorto si farà vedere come in un’apocalisse di risorto ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, come in una Parusia prolettica (13:26; 14:62; 9:1). I suoi talmiydīm vedranno nel volto il Mašīyah Risorto come tre di loro lo pre-videro nella Trasfigurazione. Questa visione collettiva li farà testimoni della risurrezione. L’autore in questo caso penserebbe il Risorto come già nei Cieli (non penserebbe ad una successiva ascensione come in Lc/At), presso YHWH. Di là apparirebbe ai suoi nel punto di raduno e di partenza della missione ai gōyīm. Con questo intervento redazionale Mc dopo il testo tradizionale del v 6 in cui è proclamato il kerigma della Risurrezione presso la tomba aperta e vuota, ha inserito un dialogo che parla della “visione” in gālīl come probabile apparizione di missione. Lo farebbe includendo (ma non narrando, lasciando narrativamente quindi in sospeso il lettore) l’informazione su un’apparizione dopo aver preparato questa inserzione con un accenno ad essa messo in bocca a Y^ešua^c in 14:28. Così Mc avrebbe unificato ed amalgamato due tradizioni separate e indipendenti: una gerosolimitana attorno alla tomba vuota e una galileana sull’apparizione di missione (sembra una sola) in gālīl. Lo ha fatto mettendo in bocca al giovane anche il v 7, per legare il kerigma della risurrezione alla testimonianza dell’apparizione ai discepoli in gālīl. Questa trafila di testi apre alla predicazione dei talmiydīm dopo la risurrezione (8:30; 3:9. Ora: 9:9!).

Per Iersel,453,458 “lo vedrete” significa: lo comprenderete e terrete lo sguardo fisso su di Lui come su una guida che apre la via. L’immagine sarebbe di uno che vede Y^ešua^c di dietro come in viaggio, piuttosto che di uno che lo guarda in faccia. Il verbo non indicherebbe quindi necessariamente le apparizioni, ma il ristabilimento delle relazioni tra talmiydīm-Keyfā’-Petros e Y^ešua^c dopo il loro fallimento. Gnllka,921: vedere il Risorto nella regione della sua attività terrena significa anche potere comprender appieno Y^ešua^c. Questa comprensione impossibile quando essi erano con lui, adesso deve essere loro dischiusa.

Nelle parole καθὼς (1:2 (Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ); 4:33; 9:13 (καθὼς γέγραπται ἐπ’ αὐτόν); 11:6 (οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφήκαν αὐτούς); 14:16 (καὶ εἶδον καθὼς εἶπεν αὐτοῖς καὶ ἠτοίμασαν τὸ πάσχα), 21 (ὅτι ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ); 15:8; 16:7) εἶπεν ὑμῖν. Rimanda all’esperienza prepasquale dei discepoli: in modo particolare a 14:28 ma anche a tutta la narrazione del vangelo nella sua conformità alle Scritture e contenuto nelle parole e nei gesti di Y^ešua^c.

Mc non descrive l’apparizione di Y^ešua^c in gālīl. Essa rimane implicita. Una ragione la offre **16:8a** καὶ ἐξελθοῦσαι (azione di movimento opposta a quella del v 5; da ora i loro occhi non vedono più il giovane che ha loro parlato; ed obbediscono al primo comando; escono di scena) ἔφυγον (5:14 (καὶ οἱ βόσκοντες αὐτούς ἔφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς· καὶ ἦλθον ἰδεῖν τί ἐστὶν τὸ γεγονός); 13:14 (τότε οἱ ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ φευγέτωσαν εἰς τὰ ὄρη); **14:50** (καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες: discepoli! Ma fuga sarà momentanea: saranno radunati di nuovo in Galilea; per ora l’arresto porta alla fuga dei testimoni), 52 (similmente il giovane nell’orto, davanti alla violenza fisica a Y^ešua^c: ὁ δὲ καταλιπὼν τὴν σινδόνα γυμνὸς ἔφυγεν; fuga momentanea: qui appare vestito per l’annuncio alle donne della risurrezione); 16:8) ἀπὸ (allontanamento) τοῦ μνημείου (ma non obbediscono al secondo comando; per la duplice motivazione), εἶχεν (indicativo imperfetto attivo 3rd

³ Per il verbo vedi anche εἶδον (Mark 1:10 (di Y^ešua^c), 16 (id), 19 (id); 2:5 (id), 12 (ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι Οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν), 14 (di Y^ešua^c), 16 (id); 4:12; 5:6 (idemoniato), 14 (gente), 16 (presenti), 22 (Giairo), 32 (di Y^ešua^c); 6:33 (folla) . 34 (di Y^ešua^c), 38 (discepoli), 48 (discepoli).49 (discepoli).50 (discepoli); 7:2 (farisei); 8:33 (di Y^ešua^c); 9:1 (Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι εἰσὶν τινες ὧδε τῶν ἐστηκότων οἵτινες οὐ μὴ γεύσωνται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθῆσαν ἐν δυνάμει), 8 (discepoli).9 (discepoli), 14 (discepoli). 15 (folle), 20 (spirito), 25(di Y^ešua^c), 38 (discepoli); 10:14 (di Y^ešua^c); 11:13 (di Y^ešua^c), 20 (discepoli); 12:15 (di Y^ešua^c), 28 (dottore), 34 (dottore); 13:14 (discepoli), 29 (discepoli); 14:67 (ragazza), 69 (ragazza); 15:32 (sarcastico), 36 (sarcastico), 39 (centurione); 16:5 (donne)).

persona singolare) γὰρ (16:4.8 bis: è il primo motivo della loro fuga) αὐτὰς τρόμος (apax Mc; 1 Co. 2:3; 2 Co. 7:15; Eph. 6:5; Phil. 2:12: “trembling”: timore- terrore; D: φόβος: 4:41) καὶ ἔκστασις (5:42; 16:8; Lk. 5:26; Acts 3:10; 10:10; 11:5; 22:17) “amazement; trance”; ma Iersel,448: “spavento” (non “stupore”): terrore e panico (che sono le emozioni che dovrebbero essere nel lettore)⁴. L’endiadi τρόμος e ἔκστασις forma il soggetto singolare di εἶχεν imperfetto attivo 3 person s. La fuga mostra il loro rifiuto dell’incarico affidato: rinunciano al loro ruolo. Iersel,454: alla fine le donne falliscono come i talmiydiym! Anch’esse infatti fuggono. Questo sembra indicare la loro incomprensione delle parole del giovane. Contro ciò Pesch,II,779: la loro fuga comprensibile come motivo del racconto di epifania non può essere interpretata negativamente.

16:8b καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν. Negazione accentuata: non parlano né ai talmiydiym né a Keyfā’-Petros! Disobbediscono all’ordine ricevuto. ἐφοβοῦντο (4:41 (reazione all’epifania αὐτὰς ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους, Τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ); 5:15 (καὶ ἔρχονται πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ θεωροῦσιν τὸν δαιμονιζόμενον καθήμενον ἱματισμένον καὶ σωφρονούντα, τὸν ἐσχρηκότα τὸν λεγιῶνα, καὶ ἐφοβήθησαν), 33 (δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὃ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν), 36 (λέγει τῷ ἀρχισυναγῶγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε); 6:20 (Erode), 50 (Θαρσεῖτε, ἐγὼ εἰμι· μὴ φοβεῖσθε); 9:32 (οἱ δὲ ἠγνόουν τὸ ῥῆμα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτὸν ἐπερωτήσαι); 10:32 (Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαλίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἔθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν); 11:18 (autorità), 32 (autorità); 12:12 (autorità); 16:8) γὰρ (cfr 1: 22; 3: 21; 6: 50; stranamente posto alla fine). Motivazione del silenzio è lo stato d’animo espresso col verbo φοβέομαι: “avere timore”. Le donne reagiscono come i talmiydiym in occasione della tempesta e della trasfigurazione: 4:41 (ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν); 6:50 (Θαρσεῖτε, ἐγὼ εἰμι· μὴ φοβεῖσθε.): **9:6** (ἐκφοβοῦ γὰρ ἐγένοντο)⁵.

Paura come mancanza di intelligenza davanti al mistero: il loro sconvolgimento mostra che non hanno inteso quello che è stato detto loro. Qui è presente il motivo spesso elaborato da Mc, quello del divieto di divulgare notizie. Si sente il vocabolario di 1:44 (“Ὅρα μηδεὶν μηδὲν εἴπης: lo ricorda quasi alla lettera); cfr 5:43; 7:36. Questa frase costituisce una chiusura brusca e sorprendente. Léglise,855: l’annuncio della Risurrezione non ha prodotto su di loro nessun effetto; peggio, ha convertito la loro paura in panico. Esse disobbedendo al comando del giovane spezzano la catena di trasmissione del comando impedendo, da parte loro, l’incontro del Risorto con i talmiydiym in galil! Iersel, 460: le donne falliscono esattamente come i talmiydiym, anche se in maniera meno grossolana. Il vangelo termina con questa nota della paura e dell’incomprensione. Id.,454: non si tratta di un ordinario finale aperto (contro Pesch,II,786) ma di un finale che minaccia di vanificare il libro lasciando il lettore sconcertato con le donne. Anche il silenzio delle donne quindi deve essere considerato redazionale (Gnilka, 914, 915: il motivo del silenzio è tipicamente marciano). Standaert,III,863.

[2] Narrazione premarciana (ipotesi di nucleo tradizionale): vv 2a .4a.5. 6

- 2a** καὶ [] τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον.
4a καὶ ἀναβλέψασαι θεωροῦσιν ὅτι ἀποκεκύλισται ὁ λίθος·
5 καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον
εἶδον νεανίσκον καθήμενον ἐν τοῖς δεξιotoῖς
περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν, καὶ ἐξεθαμβήθησαν.
6 ὁ δὲ λέγει αὐταῖς,
Μὴ ἐκθαμβεῖσθε·

⁴ Vocabolario della paura in Mc: ἐκθαμβέω (Mark 9:15 (pass. *be amazed*); 14:33 (*be distressed*); 16:5,6: (*be alarmed*) solo Mc: probabilmente nel testo tradizional e); τρόμος (Mark 16:8; 1 Cor 2:3; 2 Cor 7:15; Eph 6:5; Phil 2:12); ἔκστασις (Mark 5:42; 16:8; Luke 5:26; Acts 3:10; 10:10; 11:5; 22:17); φοβέω (Mark 4:41; 5:15, 33, 36; 6:20, 50; 9:32; 10:32; 11:18, 32; 12:12; 16:8; Matt 1:20; 2:22; 9:8; 10:26, 28, 31; 14:5, 27, 30; 17:6f; 21:26, 46; 25:25; 27:54; 28:5, 10; Luke 1:13, 30, 50; 2:9f; 5:10; 8:25, 35, 50; 9:34, 45; 12:4f, 7, 32; 18:2, 4; 19:21; 20:19; 22:2; 23:40; John 6:19f; 9:22; 12:15; 19:8; Acts 5:26; 9:26; 10:2, 22, 35; 13:16, 26; 16:38; 18:9; 22:29; 23:10; 27:17, 24, 29; Rom 11:20; 13:3f; 2 Cor 11:3; 12:20; Gal 2:12; 4:11; Eph 5:33; Col 3:22; Heb 4:1; 11:23, 27; 13:6; 1 Pet 2:17; 3:6, 14; 1 John 4:18; Rev 1:17; 2:10; 11:18; 14:7; 15:4; 19:5). Standaert,III,882: si tratta di un’emozione centrale della sua esperienza religiosa.

⁵ Standaert,III,884.

Ἰησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρητὸν τὸν ἐσταυρωμένον·
 ἠγέρθη, οὐκ ἔστιν ὤδε·
 Ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν.

La narrazione premarciana deve essere stata connessa con la narrazione della passione e morte come sua logica conclusione. L'antecedente a livello tradizionale potrebbe essere cercato in **15:42a** Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης ... **15:46** καὶ ἀγοράσας (participio aoristo attivo nominativo; 6:36f; 11:15; 15:46; in contrasto con 16:1: oli balsamici; la serie dei participi continua in 16:4a.5) σινδόνα καθελῶν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδόνι καὶ ἔθηκεν (15:46; richiamato in 16:6) αὐτὸν ἐν μνημείῳ (15:46; 16:2. 5) [...] καὶ προσεκύλισεν (contrario di ἀποκεκύλισται del v 4a) λίθον (manca art.: il senso è qualitativo: non una pietra qualsiasi, ma quella fatta apposta per questa chiusura: 15:46; 16:4) ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου. E potrebbe proseguire in **16:2a** καὶ (coordina la narrazione che precede; prosegue poi ancora con καὶ in 4a.5 posto in contrapposizione con δὲ del v 6) τῇ μιᾷ (sottinteso: ἡμέρᾳ; richiama “dopo tre giorni” di 8:31; 9:31; 10:34: giornata: la prima giornata) τῶν σαββάτων (l'espressione con μία in Matt 28:1; Mark 16:2; Luke 24:1; John 20:1, 19; Acts 20:7; 1 Cor 16:2 ha eco liturgica spec in At una veglia pasquale in cui si trascorre la notte ad ascoltare e si concude con la spezzare il pane). Espressione non comune in Mc, è un ebraismo: “il primo giorno della settimana”: la feria I. Gnilka,915.918: suppone il terzo giorno e fa pensare a 1 Cor 15:3-5, ma non presuppone ancora la celebrazione della domenica. Standaert,III,872 riconosce qui una ‘nuova partenza’ con un’informazione cronologica molto ricca: tre membri. Probabilmente solo il secondo risale alla tradizione. ἔρχονται (presente storico: racconto vivace; il pl implica un gruppo di donne (cfr Gv); quelle elencate al v 1 per il redattore; gruppo generico per la tradizione): il punto di vista del narratore è da presso la tomba; bene Pesch,II,760: “vengono”; meno Standaert,III,872: ‘vanno’; Donahue-Harrington, 405: vennero (giustificazione della traduzione :Id,2)) ἐπὶ (esprime lo scopo raggiunto del loro viaggio) τὸ μνημεῖον (5:2; 6:29; 15:46 (καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου.); 16:2.3, 5, 8). L'interesse sul luogo, presente già in 15:46 culminerà in 16:6 (con la negazione della presenza del corpo del crocifisso). Nel testo premarciano si può pensare che la visita alla tomba avesse la stessa motivazione che si trova in Mt: vengono per “vedere”. Una visita alla tomba del maestro, per piangere, ricordando l'esperienza comune e la sua drammatica fine.

16:4a καὶ ἀναβλέψασαι (participio aoristo attivo nominativo f. plural; participio grafico; 6:41 (‘guardare di nuovo’); 7:34 (id); 8:24 (id); 10:51.52 (id); 16:4: “alzare gli occhi” per vedere; “guardare verso l'alto”; qui forse solo intensivo: volgere gli sguardi verso il sepolcro) θεωροῦσιν (3:11; 5:15, 38; 12:41 (occhio di Y^ešua^c); 15:40 (donne), 47 (donne); 16:4: il verbo qui esprime anche meraviglia? Forse no, come in 15:40.47: presente storico: ‘vedono’ ‘osservano intensamente’) ὅτι ἀποκεκύλισται (indicativo perfetto passivo 3rd person singular: “roll away”; Pesch,II,760: “era stata rivoltata”: già in precedenza; Standaert,III,874 ‘era stata rotolata da parte’ o meglio ‘rotolata di nuovo alla prima posizione’: preferisce la lettura con B del vb ἀνακεκυλίειν lectio difficilior Merck,184) ὁ λίθος (5:5; 12:10; 13:1f; 15:46; 16:3f: articolo anaforico: quella che due di esse hanno visto rotolare in 15:46). La narrazione così attira lo sguardo sul cambiamento avvenuto davanti alla tomba: la pietra è già stata rotolata dall'ingresso! Non dice né il come né chi ne sia l'autore. Esprime il fatto. Légasse,850: ἀποκεκύλισται non è passivo divino; per un'azione di carattere così materiale è da escludere un intervento diretto di YHWH (lo stesso a proposito del velo del Tempio in 14:38). Contro Gnilka,919: il passivo sottolinea l'azione di YHWH. Indubbiamente potrebbe essere solo un elemento descrittivo in attesa di sapere chi ne sia l'autore. Ma certo è sentito come “passivo divino” dal lettore che pensa o a un atto di YHWH (nonostante Légasse,850) o anche del personaggio che le donne troveranno dentro il sepolcro (Pesch,II,774: il lettore dedurrà che sia stato l'angelo a rotolare via la pietra). **16:5** καὶ εἰσελθεῖσαι (il gesto contrario sarà descritto nel redazionale v 8) εἰς τὸ (anaforico) μνημεῖον (quello descritto in 15:46) εἶδον (1:10, 16, 19; 2:5, 12, 14, 16; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33f, 38, 48ff; 7:2; 8:33; 9:1, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20; 12:15, 28, 34; 13:14, 29; 14:67, 69; 15:32, 36, 39; 16:5: l'interesse è concentrato sul modo con cui le donne vengono messe davanti al messaggero) νεανίσκον καθήμενον καὶ ἐξεθαμβήθησαν (9:15; 14:33 (Y^ešua^c in agonia); 16:5.6: alla vista del personaggio, non per il sepolcro aperto; Pesch,II,760: “e rabbrivirono...non rabbrivite!”; Standaert,III,874: “e furono colte dallo stupore...non abbiate paura” il verbo è molto forte ed è solo marciano). Sono sconvolte e piene di stupore. Questo “angelo” deve essere pensato come autore della rimozione della pietra dalla bocca del sepolcro: essendo messaggero divino, tale opera deve essere fatta risalire a YHWH. Solo ora è notata la reazione delle tre donne davanti a questa angelo-fania = epifania di un “angelo interprete”. Spavento sacro alla presenza di un intervento celeste (cfr i tre talmiydiym alla trasfigurazione di Y^ešua^c). E' diverso dalla paura di cui esse sono pervase nel v 8. Le donne vedono un νεανίσκον (14:51; 16:5).

Inatteso soprattutto perché seduto! La parola significa “giovane” secondo Zorell,⁸⁶⁵ (“giovane adolescente”); la parola non dice nulla se non l’età (Mt 19:20.22; Lc 7:14; At 2:17; 5:10; 23:18.22). Egli è visto καθήμενον (2:6, 14; 3:32, 34; 4:1 (di Y^ešua^c); 5:15; 10:46; **12:36** (autorità TNK Sal 110:1 : Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου, Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου); 13:3 (di Y^ešua^c); **14:62** (autorità Sal 110:1: ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ); 16:5: era atteso un giacente!) ἐν τοῖς δεξιοῖς (plurale! Dal lato favorevole: anticipa che dovrà dare buone nuove: proclamarà infatti il vangelo!) περιβεβλημένον (**14:51** (Καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδόνα ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν·); **16:5**) στολήν (12:38; 16:5) λευκὴν (9:3 (di Y^ešua^c); 16:5). In Mt è un ἄγγελος = messaggero celeste. Questo forse è il personaggio presente nella tradizione premarciana: vedi sopra. Il ‘giovane’ proclama il messaggio nello stesso clima di timore religioso (καὶ ἐξεθαμβήθησαν ἐν verbo proprio di Mc) che attornia la predicazione di Y^ešua^c. Le sue parole contengono esplicitamente il legame tra passione e risurrezione : infatti Y^ešua^c di Nazareth Risorto è τὸν ἐσταυρωμένον (participio perfetto passivo come in 1 Cor 1:23; con articolo: l’unico crocifisso che risorto) ἠγέρθη (aoristo passivo: designa l’azione di YHWH).

Stessa connessione tra i due eventi porti sulla bocca di Y^ešua^c nelle predizioni della risurrezione-passione in 8:31: παθεῖν; ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας (cfr 9:31; 10:34; 1 Cor 15:4; At 10:40) ἀναστῆναι (8:31; 9:9.31; 10:34;...) conforme alla tradizione espressa in 1 Cor 15:1 ss; Atti 2:22b; 10:37ss. In questi passi l’annuncio è senza spiegazione particolare: è infatti testimonianza. Anche Mc annuncia che Y^ešua^c è risorto, ma non descrive la gloria esterna se non nel riflesso sul personaggio-messaggero che l’annuncia. A differenza del kerigma, Mc menziona la tomba aperta-vuota e richiama un’apparizione del Risorto che non narra. Ora il suo annuncio è fatto apertamente perché con la risurrezione è finita la riserva espressa dopo la narrazione della trasfigurazione (9:9): ora proclamare la profonda e complessa identità di Y^ešua^c ed gli effetti della sua opera. Eventi e titoli prima tenuti nascosti ora vengono proclamati perché passati attraverso la passione. In questo modo paradossale di risorto-crocifisso Mc presenta Y^ešua^c Mašiyah.

Iersel,⁴⁵⁰ nota 26: in Mc sono assenti particolari dai quali risulti chiaro che si tratta di personaggio celeste. Mc potrebbe aver trovato il personaggio celeste nella tradizione (angelo interprete) e lo ha umanizzato per evocare il ruolo dell’evangelista fuggito come tutti, ma tornato con l’incarico ora di narrare all’uditore il libro. Anche il personaggio del “giovane” quindi potrebbe essere frutto d’attività redazionale⁶.

16:6a ὁ δὲ (avversativo ‘ma’:transizione vivace) λέγει (presente storico) αὐταῖς, (il suo è un parlare asindetico, improvviso): Μὴ ἐκθαμβεῖσθε· (formula di consolazione tipica delle teofanie; Pesch,II,760. Questo conviene in un racconto di rivelazione divina in bocca al messaggero verso i destinatari). Le donne sono messe così davanti al messaggio, loro malgrado. Ἰησοῦν (cf 1:9; nome personale dell’annunciato risorto; in testa, come isolato) ζητεῖτε (1:37 (καὶ εὗρον αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ ὅτι Πάντες ζητοῦσιν σε: ancora in una feria I; qui fugga alla ricerca Ἔγωμεν ἀλλαχοῦ); 3:32; 8:11f; 11:18; 12:12; 14:1, 11, 55; 16:6 (anche qui la ricerca va verso un altrove) senso concreto; mosse dal desiderio ; ora è invano) τὸν Ναζαρηθὸν (1:24 (in bocca ad un indemoniato): **10:47**; **14:67** (fine scandalosa); cfr **1:9**) τὸν ἐσταυρωμένον (15:13.14.15. 20. 24.25, 27; 16:6 cfr 1 Cor 1:23 (ἡμεῖς δὲ κηρύσσομεν Χριστὸν ἐσταυρωμένον, Ἰουδαίοις μὲν σκάνδαλον, ἔθνεσιν δὲ μωρία); 2:2 (οὐ γὰρ ἔκρινά τι εἰδέναι ἐν ὑμῖν εἰ μὴ Ἰησοῦν Χριστὸν καὶ τοῦτον ἐσταυρωμένον); Gal 3:1 (οἱς κατ’ ὀφθαλμοῦς Ἰησοῦς Χριστὸς προεγράφη ἐσταυρωμένος;). Presenta tutta la vicenda dall’inizio alla fine senza alcun titolo di gloria.

Affermazione o interrogazione? Légasse,⁸⁵¹: “Voi cercate...il crocifisso?” Gnilka,⁹¹⁹ nota 22: non può essere intesa come domanda; ciò può avvenire in riferimento a Lc 24:5) ἠγέρθη ([6:16]; 16:6; Matt. [14:2]; 27:64; 28:6f; Lk. 24:6, 34; Jn. 2:22; Rom. 4:25; 6:4: aor pass: improvviso mutamento di tempo; aoristo passivo designante l’azione di YHWH Padre (cfr Légasse,⁸⁵² nota 42). Azione di YHWH di cui solo un messaggero di YHWH può dare notizia. La fede-fiducia nasce infatti dall’accoglienza di questo intervento soprannaturale. Non usa il verbo ἀνίστημι dei sommari. Colui che

⁶ Standaert,III,876-77 oltre un primo livello (corrisponde ad una figura angelica, bianchezza della veste evoca la natura celeste gloriosa da parte di YHWH) richiamando il ‘giovane’ vestito di un drappo/lenzuolo sul corpo nudo al momento dell’arresto (la funzione di questo giovane enigmatico), richiama l’abbigliamento del battezzando prima di entrare nelle acque battesimali; il il cambio di abito corrisponde alla lettera a ciò che avviene nel rito battesimale: si lascia il vecchio abito si entra nudi nelle acque della morte per morire con Cristo e si esce dalle acque della morte per rivestirsi di una veste bianca. Il racconto ha quindi una seconda profondità. Cita Rm 6.

è stato “fatto risorgere” è il Crocifisso (participio perfetto passivo; 15:13: cfr 1 Cor 1:23 (“predichiamo un Mašiyah crocifisso, un Mašiyah che è potenza e sapienza di YHWH”); 2:2; Gal 3:1). I due eventi sono connessi come nelle predizioni della passione-risurrezione (8:31; cfr 9:31; 10:34; 1 Cor 15:4; At 10:40). Questo v gioca così anche un ruolo importante nei confronti della precedente narrazione della passione che in questo modo non termina con la morte violenta di Y^ešua^c, ma con la proclamazione della sua risurrezione. L’annuncio della Risurrezione è espresso con il linguaggio del kerigma. Le donne non fanno domande. Prima l’affermazione e verte sulla sua presenza nuova nel mondo. E poi la constatazione. La seconda parte della risposta:

16:6b οὐκ ἕσται ὧδε (6:3; 8:4; 9:1, 5; 11:3; 13:2, 21; 14:32, 34; 16:6 ; adv. “here”, in this place in yərūšālāim; Pesh,II,776: formula di irreperibilità: corrisponde al motivo topico della ricerca delle donne: non dove lo cercate voi ma dove vi precede lui)· ἕδε (2:24; 3:34; 11:21; 13:1, 21; 15:4, 35; 16:6 Look! See! Listen) ὁ τόπος (1:35: qui il luogo della sepoltura del suo corpo) ὅπου ἕθηκον (4:21, 30; 6:29, 56; 10:16; 12:36; 15:19, 46,47 (yōsēp ed i servi) ; 16:6. Il verbo si riferisce all’azione di yōsēp; o anche all’azione di cui At 13:29) αὐτόν. Solo ora, il messaggero indica l’assenza del corpo di Y^ešua^c senza nominare il “cadavere”. Non sono quindi le donne che spontanemante constatano questo fatto! Il messaggero le invita a riconoscere le tracce di quel fatto sorprendente nell’assenza del cadavere. Egli non è nel luogo dove mani di uomini l’avevano “posto”. E’ dove lo ha posto ora la Mano di YHWH. La risurrezione non è descritta, come non lo sarà l’apparizione del Risorto: è presupposta come già accaduta e si insinuano situazioni che la richiamano. Essa sembra concepita come immediata assunzione di Y^ešua^c al Cielo trasportato in una esistenza presso YHWH. Non è usata l’espressione ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, ma sembra implicita la visione del ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου danielico. Contro Iersel,451 nota 29: la rappresentazione della risurrezione è uno spazio lasciato bianco nel racconto. Nei v 5.6.7 è evocata l’immagine di un uomo che dopo la rimozione della pietra esce dal sepolcro per andare in gālil piuttosto che l’immagine di un trasferimento in cielo.

La narrazione premarciana comunica la rivelazione da parte di YHWH alle donne della realtà attuale del Risorto. Questa è descritta come comunicata dentro la tomba nella quale era stato posto Y^ešua^c fuori yərūšālāim. E’ nell’assemblea dei credenti nel Risorto di questa Città l’ipotetico ambiente comunitario ove il racconto deve essersi formato insieme alla narrazione della sua passione⁷. A Y^erušalāim infatti bisognava far superare prima che altrove lo scandalo della sua morte violenta e ignominiosa ; qui la proclamazione della sua risurrezione doveva essere anche la sua riabilitazione. Da 16:6b si intuisce che il narratore deve aver avuto familiarità con il luogo evocato. Notevole il parallelo tra Mc 16:6a e vari passi di At 2:23.36; 4:10). Ciò è spiegabile con un fondo comune nell’assemblea credente nel Risorto di Y^erušalāim? Qui inoltre esisteva interesse popolare per le tombe di santi personaggi e nəbī⁷im martiri (come mostra 6:29; At 2:29; 7:18; cfr 1 Mach 13,25-30). Forse ciò comportava anche la pratica di pellegrinaggi a quei luoghi. Questo contesto ha agito in favore del ricordo

⁷ Van Iersel, La risurrezione di Gesù, Concilium,10 (1970),82 ss: “E’ chiaro che in Mc 16,1-8 abbiamo a che fare, per lo meno in parte, con una tradizione originaria. Ciò risulta per esempio dalla tensione tra l’inizio del racconto e la fine del precedente. E’ chiaro che lo stesso Mc ha apportato modifiche come sembra probabile dal carattere pleonastico delle prime frasi. Che egli abbia aggiunto oltre 14,27 anche 16,7 è ritenuto probabile da un numero sempre crescente di esegeti. La tradizione allora sarebbe, dopo introduzione più breve dei v 1-4 dei v 5-6 e 8: nel v 6 si sente con la massima chiarezza il kerigma che Y^ešua^c crocifisso è risorto. Queste parole del messaggio...concludono il vangelo che vuole mostrare come la proclamazione del vangelo su Y^ešua^c sia iniziato con la testimonianza che altri hanno dato di lui... Quali le intenzioni della tradizione usata da Mc? Vuole raccontare ciò che avvenne nel primo giorno della settimana? L’inizio è piuttosto inverosimile: imbalsamare un morto al terzo giorno non è ovvio (manca nei altri sinottici) e v 3-4 non sono chiari. Anche il giovane biancovestito (angelo o no) si capisce poco nel quadro di un racconto di quanto è accaduto. Allora è leggenda apologetica sulla tomba vuota? E’ improbabile: avrebbe dovuto menzionare che ci si è assicurati dell’assenza del corpo di Y^ešua^c”. Egli presenta questa ipotesi meno criticabile delle opinioni correnti. Parte da due dati: (1) dal fatto mostrato da J.Jeremias che si facevano molti pellegrinaggi alle tombe dei santi di Yisra’el: ciò suppone che questi morti fossero venerati in qualche modo come presenti nelle loro tombe. I primi cristiani facevano allora pellegrinaggi alla tomba di Y^ešua^c a Y^erušalāim. (2) dal v 6 “ecco il luogo ove” ecc. che ha l’andatura di un’espressione fissa nei pellegrinaggi: hic est locus ubi... Cfr Dodd Historical, 63 p242. Presso la tomba dunque si narrava 16,1-8 con l’espressione tipica del v 6. Solo che l’importanza del luogo è relativa: è sì il luogo ove Y^ešua^c fu sepolto, ma egli non è qui. E’ risorto. Per cui i pellegrini dovevano accontentarsi del kerigma proclamato. Comunque non si spiega il ruolo delle donne. Se è vero che il racconto sulla tomba non può essere usato come informazione sui fatti, il suo significato si riduce a quello del kerigma ivi proclamato (che prescinde dalla tomba vuota).

del luogo della tomba di Y^ešua^c (15:42-47) nella quale però non si poteva mostrare che il luogo ove era stato il cadavere. Dietro 16:6b sembra esserci questo interesse per un luogo preciso; e questo interesse dovette essersi manifestato in Y^erušalāyīm (cfr Gnllka,925). Probabilmente ogni anno, nella liturgia per la mattina di Pésah era inclusa una visita a questa tomba. Essendo questa una pericope del tutto priva di polemica, si può pensare fosse destinata all'uso interno dell'assemblea dei credenti nel Risorto. Mc l'ha usata colorandola con i suoi motivi e la sua abilità di narratore.

La narrazione evangelica si è formata a partire dalla fine⁸, cioè dalla proclamazione della risurrezione di Y^ešua^c. Il grido “YHWH lo ha risuscitato” rimane il fondamento della predicazione ed è poi il centro della risposta-atto di fiducia-fede (1 Cor 15,14; Rom 10,9). Il vocabolo stesso εὐαγγέλιον si applica nel modo più appropriato all'annuncio della risurrezione dopo la narrazione della passione. E' infatti annuncio di vittoria (cfr Is 40:9; 52;7.10), della vittoria di YHWH (cfr At 13:32). Cfr Schmid,27-28; Schweizer,33; Bultmann,TNT,86; TWNT,II,705; III,695. Nota che 1 Tes 1:9-10 (anno 51 EV) non dice nulla della passione di Y^ešua^c (ne accenna in contesto di persecuzione: il contesto in cui si trovano i destinatari la sottintende); cfr At 17,31 (ai gōyīm). Ma anche se la risurrezione ha un ruolo genetico primario e parte principale nel kerigma, essa non esclude la menzione della sua morte avvenuta violentemente, anzi la implica: 1 Pt 1:21; 1 Tes 1:9-10; 4:14. Questo è il kerigma tradizionale (1 Cor **15:3** παρέδωκα γὰρ ὑμῖν ἐν πρώτοις, ὃ καὶ παρέλαβον, ὅτι Χριστὸς ἀπέθανεν ὑπὲρ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν κατὰ τὰς γραφὰς **15:4** καὶ ὅτι ἐτάφη καὶ ὅτι ἐγήγερται τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ κατὰ τὰς γραφὰς **15:5** καὶ ὅτι ὤφθη Κηφᾶ εἶτα τοῖς δώδεκα. La formula Χριστὸς ἀπέθανεν ὑπὲρ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν... è τὸ εὐαγγέλιον (con articolo!) è comune ed è in forma schematica (coi verbi al passato-aoristo: morte sepoltura apparizioni; col verbo al perfetto ἐγήγερται τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ κατὰ τὰς γραφὰς = azione durativa) inserito nella storia della salvezza (κατὰ τὰς γραφὰς): tale inserzione compresa dopo la risurrezione che dà il senso alla morte. Lo stesso negli At: risurrezione – morte, secondo le Scritture in remissione dei peccati, sepoltura (13:29; 2:29), visioni. Spesso tacciono sulla vita pubblica (qualcosa: 2:22 (in proposizioni secondaria); 10:37 (in proposizioni più lunga)) in proposizione secondaria; 2:22; più lunga: 10,37-39.

In 1 Cor e At: primo: si ricorda la morte secondo le Scritture; secondo: la risurrezione secondo le Scritture; terzo: il ministero pubblico è meno enfaticizzato; quarto: si omette la sepoltura ed il terzo giorno; quinto:efficacia per la remissione dei peccati connessa con tutto l'evento (morte-risurrezione) o con la posizione attuale del Mašiyah. Relazione tra discorsi Atti e composizione evangelica (Dupont, RB,69 (1962) 37-60 o Studi su Atti⁹.

⁸ Sulla formazione dei Vangeli: DV 18-19.

⁹ Comparando Vangeli e la predicazione primitiva si nota che i primi hanno molto sulla vita di Y^ešua^c e poco sulla relazione morte-risurrezione. Ci si attenderebbe (dato che la predicazione enfatizza la risurrezione) il primo posto alla risurrezione anche se con genere letterario diverso (quello kerigmatico, questo narrativo) invece i vangeli non contengono nessuna narrazione della risurrezione di Y^ešua^c, nessuna descrizione di Y^ešua^c che risorge. Questo prova che le narrazioni evangeliche non sono creazioni spontanee della comunità dei credenti, altrimenti avrebbero certo una narrazione lunga e affascinosa della risurrezione (cfr K Aland, pag 498!) ma hanno solo la passione-sepoltura-visioni. Egli Evangelisti attestano che è risorto; non descrivono il come né la gloria esterna del risorgente (come nella teofania sinaitica). Y^ešua^c ha aspetto familiare (da ortolano, a itinerante, a commensale). Non è una glorificazione umana che pone fine all'umiliazione della Passione, ma è una glorificazione più profonda, interiore. Hanno le apparizioni (Mt, Lv Gv) con elementi che non appaiono nel kerigma: es. visita alla tomba vuota, menzione delle donne: ciò mostra che tali narrazioni non sono amplificazioni del kerigma né creazioni comunitarie.

Comparando la risurrezione e passione nei vangeli vediamo grande diversità: in 1 Cor e At il parallelismo è stretto. Qui invece la passione è più lunga della narrazione pasquale. Inoltre tali narrazioni sono simili nei Sinittici e in Gv. Quindi provenienti da antica tradizione. L'annuncio della risurrezione al sepolcro è invece molto differente: di comune: le donne che in Mc tacciono, in Mt vedono Y^ešua^c. Quindi delle apparizioni non c'è tradizione antichissima con valore normativo per la narrazione (non per la testimonianza: es. vidi Dominum) che non ebbe forma fissa: il fondamento della fede non è la narrazione ma la testimonianza (le narrazioni sono infatti divergenti).

Nei vangeli si insiste molto sulla passione (per meno di una settimana la narrazione è più lunga che per molti mesi). In Mc sul ministero 539 versetti; per la passione 119, per la risurrezione 8 versetti [20]. [Mt: 910; 141; 20; Lc 906; 180; 53] Gli vangeli sono narrazioni della Passione con estesa introduzione; e questo vale soprattutto per Mc. Ciò era contro la mentalità corrente sul Servo di YHWH che doveva essere glorioso come Mašiyah e contro l'aspetto accidentale della morte stessa. Eppure ha un

La narrazione della sua passione-morte viene fatta precedere da una lunga introduzione narrativa con l'evocazione del suo **viaggio** verso yərûšālāim il luogo ove viene violentemente messo a morte e ove viene annunciato risorto.

posto speciale: la risurrezione non evacuò il suo contenuto, ma lo retroilluminò non eliminandone l'aspetto di scacco.